

Avanti's Day 17 Feb. Tutti una Giornata di Lavoro

SUBSCRIPTION RATES:
 One Year \$2.00
 Six Months \$1.00
 A Single Copy 5c.
 Abbonamento sostenitore secondo le forze economiche e la coscienza sociale sottoscrittori.



Published Weekly
 by The Italian Socialist Federation
 Editorial and Business Office
 1044 W. TAYLOR ST.
 CHICAGO, ILL.
 Tel. Monroe 4619

VOLUME IV. — No. 8

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Saturday, February 19th 1921

PER CONQUIDERE IL CAPITALISMO DOBBIAMO PRIMA CONQUISTARE IL PROLETARIATO

Il 17 Febbraio dovrà essere una data memoranda per i socialisti di America.
 Il deficit sarà debellato e l'Avanti seguirà più temuto, più agguerrito a combattere le battaglie della giustizia e della libertà.

Vuotò o compagno, o lettore, che non vi siano più ingiustizie, più miseria, più disoccupazione? Ebbene aiutaci in quest'ora santa di rigenerazione umana, aiutaci a salvare questo foglio di battaglia, che mai piegherà, mai indietreggerà, fino a che non saranno aboliti tutti i privilegi, fino a che il mondo non sarà nelle mani del vero dell'autentico padrone: — Il lavoro.

L'Amministratore.

Totale fino al 12 Febbraio 1921	\$86.10
Sez. Soc. di Scenley, Pa. a mezzo L. Bottegai	21.68
Sez. Soc. di Beloit Wis.	15.00
J. Palmi di Beloit Wisc.	21.50
M. Giuseppe Codagan Pa.	12.50
CONTRIBUTORI	
E. Casabianco, Winchendon, Mass.	3.00
P. Vanellini, Chicago, Ill.	10.00
L. Bellandi, Chicago, Ill.	10.00
N. N. Tushahoc, N. Y.	2.00
P. Porfiri, Chicago, Ill.	5.00
C. Clamor, Chicago, Ill.	5.00
LETTORI	
G. Giacoma Watervliet N. Y.	\$10.00
S. Castro - Wartown N. J.	3.25
A. Favale - W. Hoboken N. J.	6.00
C. Bonanno - Kansas City Mo.	8.00
S. Tabacchi - Worden, Ill.	6.80
B. Caspare - Kans., City Mo.	8.00
P. Pagliari - Steubenville Ohio	10.00
G. Corradi - Peoria, Ill.	27.00
B. Patriiti - Fort William Canada	5.50
Totale a tutt'oggi \$255.53	

LA DEPORTAZIONE DEL SINDACO DI CORK

True Translation filed with the Postmaster at Chicago, Ill. on Feb. 18 as required by the act of Nov. 6, 1917

Il Presidente Wilson, negli ultimi momenti della sua già ripudiata amministrazione, ordina la deportazione del "Lord Mayor Donal O'Gallaghan, e nello stesso tempo decreta che tutti i forestieri, che non siano muniti di passaporto (dove abbiamo sentito questa parola antedecentamente?) devono essere deportati. Così il vecchio odioso sistema czarista dei passaporti rivive nella libera America.

Questa azione, seguendo quell'altra della deportazione di Ludwig A. Martens ed il rifiuto di liberare Debs, colta scusa che egli è "impenitente" prova l'asserto che Wilson non dorme la notte per scovare sempre nuovi metodi onde violare le tradizioni della libera America, giacché questi tre atti sarebbero stati impossibili pria della guerra.

Donal O'Gallaghan, eletto sindaco di Cork (Irlanda), dopo l'eroica morte di McSwenny, venne in questo paese di nascosto colla speranza di porre la causa della povertà martoriata Irlanda, presso il popolo americano. O'Gallaghan è un rifugiato, non ha passaporto, è ricercato dal governo Britannico, e dopo tante pratiche burocratiche, di red-tape, e dopo di essersi passato la responsabilità dall'uno all'altro, il Presidente Wilson ordina che egli sia deportato. La storia si ricorderà di questa deportazione insieme al rifiuto di liberare Debs e alla deportazione di Martens molto dopo che le frasi melliflue inzuccherate e senza significato di Mr. Wilson saranno dimenticate.

Nel 1848 il popolo oppresso di Ungheria si ribellò alla tirannia degli Asburgo dichiarando la loro indipendenza ed eleggendo Louis Kossouth quale loro presidente! Gli Asburgo annegarono la ribellione nel sangue e Kossouth dovette scappare per salvarsi la vita.

Egli venne negli Stati Uniti nel 1857 e ricevette da questo popolo un benvenuto più caldo, più cordiale di quello che fosse mai stato accordato a qualunque uomo di stato o governante che avesse visitato queste contrade.

Gli aprirono le porte di molte città, molte strade presero nome da lui e fu anche invitato a parlare al congresso degli Stati Uniti. La moda del suo cappello divenne la moda generale ed in ogni altra maniera Louis Kossouth fu l'eroe dell'ora. Durante tutte queste accoglienze egli era un rifugiato, con un taglione sulla sua testa e su quella della sua consorte. Un governo che era riconosciuto dagli Stati Uniti e col quale questi faceva affari e scambiava ambasciatori lo ricercava e lo reclamava per impiccarlo come capo di una ribellione fallita.

Nello stesso anno vi furono una serie di ribellioni in Germania e per un certo periodo, i rivoltosi ebbero del successo. Carl Schuch un giovane di 19 anni, era uno degli attivi rivoluzionari ed aiutò Kinkel, altro capo rivoluzionario, a scappare dalla prigione di Spandau. Il Governo prussiano mise una taglia sulla sua testa eppure quando egli venne negli Stati Uniti nel 1852 fu calorosamente ricevuto. La Prussia lo considerava un criminale ed un sovvertitore della legge e gli Stati Uniti erano in relazioni amichevoli colla Prussia colla quale scambiava ambasciatori. Ma a dispetto di tutto questo l'America si serrò al cuore questo giovane e nel 1856, prima ancora che fosse divenuto cittadino degli Stati Uniti, fu portato candidato a governatore dello Stato Wisconsin. Nel 1860 egli fu un tanto prominente sostenitore di Lincoln che fu nominato Ministro per la Spagna in compenso dei servizi prestati dovendo naturalmente andare in Spagna per assumere

NOTIZIARIO COMMENTATO

Dai giornali, anche borghesi, che ora arrivano dall'Italia appare che il Congresso Socialista di Livorno fu di tale importanza da tenere, per parecchi giorni, tutta la Nazione in suspense. Quando potremo registrare lo stesso fatto qui in America?

Un'altra cosa che ci è portata sorpresa è stato il grande successo di Turati. Pare che alla fine del suo discorso molti sul palcoscenico lo abbiano abbracciato e baciato come fosse una bella ragazza!

Ci fu anche di sorpresa la forte votazione raccolta dall'ordine del giorno comunista. Non potevamo prevedere che questa tendenza potesse raccogliere 58 mila voti, ossia un terzo dei votanti, ossia, calcolando gli astenuti, un quarto dei rappresentanti al Congresso.

Da un'investigazione che si sta ora facendo da una commissione senatoriale sull'industria mineraria del carbone, appare che 21 Compagnie Minerarie del Pocahontas anno fatto, nel 1920, un profitto netto che va da un minimo del 35 per cento al 200 per cento! Sono le stesse compagnie, le stesse rappresentanti di tutto il capitalismo americano, le quali si sono impegnate di distruggere l'unionismo operaio; per le sue troppe esigenze e per la sua "tirannia" sul povero capitalista d'America. Questi enormi profitti stanno ad indicare quanto margine di benessere vi sarebbe ancora da far godere agli operai produttori e al pubblico consumatore, quando si togliessero di mezzo questi capitalisti sanguisughi della miglior ricchezza nazionale.

Ad Athens, Ga. una folla di 5.000 persone tolse dal carcere un nero, certo J. L. Eberhardt, accusato di aver ucciso una donna bianca, lo trascinò sulla piazza e lo abbruciò vivo.

Popolo pieno di religione questo l'America e pieno di civiltà!

Miriam Rubin una bambina di otto anni parlò per 240 ore e finalmente si è potuta metterla a dormire.

Questo è un esempio che i deputati socialisti al parlamento d'Italia dovrebbero imitare, e non acquietarsi finché Giolitti non si sia persuaso che il modo per fare economia in Italia non è di aggravare il prezzo del pane, ma di abolire l'esercito, la marina e tutte le altre spese di guerra e di finirla con queste pazzeresche idee imperialistiche che già, in cinquant'anni di monarchia rebara, hanno ridotto il popolo italiano allo stato il più compassionevole.

Il nostro amico, il giudice Landis, ne è fatto un'altra un po' grossa, ma questa è buona, a nostro avviso. Ed è appunto perché finalmente ne è fatta una buona che si è messo in serio guaio coi pescicani d'America.

Il nostro squilibrato giudice adunque, a avuto un momento di normale equilibrio mentale e, ad un ragazzo di 19 anni, processato immanzi a lui per aver frodato 90 mila dollari alla banca presso cui era impiegato, disse presso a poco queste parole: "Sospendo la sentenza. Va a casa. La colpa non è tutta tua, ma è in grande parte dei direttori della banca che ti pagavano il salario di fame di 90 dollari al mese".

Questo è un bel pensiero, che può portare ad importanti riforme giudiziarie ed economiche se spinto alle sue logiche conseguenze e per ciò è imbastito e scandalizzato una gran parte del capitalismo e della stampa borghese d'America. "Un giudice che attribuisce un crimine al basso salario! Questo giudice è più pericoloso di un appostato! Bisogna licenziarlo. E' pazzo da legare!"

Ora Landis è pazzo; ma quando condanna i sovversivi a secoli di galera, allora era un grande giurista e un grande patriota!

Nel parlamento e nel senato son già iniziate mozioni per la revoca del povero giudice che proprio nel momento in cui stava per rinviare verrà forse relegato al manicomio.

Scuola di Socialismo nel Reclusorio di Atlanta

No, lettori miei, non immaginate che nella città di Atlanta, Ga., si sia aperta una università popolare di Socialismo. Non lasciatevi fuorviare da un titolo traditore. Ma di che si tratta dunque?

Sentite. ... ve lo dico in un orecchio ma mi dovete promettere il silenzio. ... l'omertà. ... altrimenti non vi dico nulla. ... Promettete? Ebbene ascoltate:

La scuola di socialismo sarà aperta quanto prima, se Mr. Palmer non ci ficca la coda, (guardon il naso, volevo dire,) nel penitenziario di Atlanta, Ga. Sì, proprio lì dove è rinchiuso il miglior maestro di socialismo in America.

Un gruppo di studenti che da tutti i pulpiti sentono di "socialismo", che da tutte le righe dei giornali vedono scappar fuori, come forsenata, la parola "socialismo", che tutte le bocche non ripetono altro che "socialismo", "socialismo, sempre socialismo", decise di familiarizzarsi con questo amabile; decise di apprendere che razza di quadrupede, di bipede, di rettile sia questo "socialismo". E così si domandarono: "Dove ci rivolgeremo per avere una lezione di Socialismo? Tutti furono unanime per un secondo: Nessuno sapeva dove si potesse trovare un individuo che avesse almeno letto in quale secolo questo animale visse e crepò e dove siano ora conservati i sacri carcani. Per un pezzo tutti pensarono, pensarono. ... Finalmente uno, dando un no-scatto esclamò: ... Eureka! Ma ce l'abbiamo qui, in questa città il maestro di Socialismo, Debs, Eugenio Vittorio Debs. ... colui che per tutta la sua vita lo ha predicato alle masse, è qui, signorini qui, ad Atlanta, Ga. Sarebbero noi andremo da lui e ci faremo dare una lezione di socialismo. E qui lo scopriremo del ... gran fenomeno si tacque e guardò tutti in faccia come per assaporare l'affermazione che si aspettava stampata sul volto dei suoi compagni per tanto, "ingegnoso partito della sua ... pera". Guardò, guardò, guardò. ... ma non vide che derisione sul tutto volto di tutti.

"Eh! non vi va? Non vi pare sufficientemente edotto il Debs per darvi una lezione di socialismo?"

Ma sì, ma sì, assicuro con 5 gambe, ma non sai che il Debs è in galera? Non leggi i giornali del secolo ventunesimo tu?

Tutto mortificato il povero figlio di Esculapio cadde sulla sua poltroncina rivestita di pelle di mulo. ... Ma di botto scattò esclamando: Debs è in galera? ... ma che per ciò? Si può chiedere il permesso a Mr. Palmer di farci penetrare nella bastiglia e di consentire che il Debs tenga una conferenza sul socialismo alla nostra scolaresca proprio nella sua prigione. Che ne dite? "Fine", risposero in coro tutti. E così Mr. Floy ebbe l'incarico di pensare a portare a termine queste trattative con Palmer e con Debs.

Mr. Floy è il "chairman" del rules committee, dell'Economic Club, della Emory University di Atlanta, Ga. Questa Università ha un dipartimento dove si studia economia sociale. Questo dipartimento a sua volta ha un club chiamato "Economic Club" al quale venne in testa di sapere qualche cosa sul socialismo.

Si aspetta da tutti ansiosamente la risposta che darà Mr. Palmer alla richiesta che il Debs sia permesso di dare questa lezione e agli studiosi di ascoltarla.

Che ve ne pare lettori miei? Bisogna andare in galera per avere una lezione di Socialismo. Cosa prova questo? Prova che l'asineria è al largo ed è la carceriera della sapienza.

Giancadula

Quello che ha speso Wilson per gli interessi dei capitalisti

True translation filed with the postmaster at Chicago, Ill. on Feb. 18 1921, as required by the act of November 7, 1917.

Come mangiano i governi per la barba di Giuda! Riproduciamo qui le cifre di quello che ha mangiato il governo degli Stati Uniti in 132 anni. Milardi, su miliardi. E pantalone ha sempre pagato e taciuto! Ma quello che più di tutto vogliamo far risaltare è, che l'amministrazione di Mr. Wilson, il democratico per eccellenza, ha sperperato da sola, negli ultimi quattro anni più milioni di quanti ne avessero sperperato tutte le altre amministrazioni in 128 anni messe insieme. E nelle spese delle altre amministrazioni messe insieme vi sono comprese le spese per tre guerre sostenute.

Wilson potrebbe passare alla storia col nomignolo di "Lo scialacquatore!" Chi non sa ormai dello scandalo di un miliardo di dollari speso dalla amministrazione di Wilson per fabbricare aeroplani durante la grande guerra, senza che fosse stato prodotto un solo aeroplano?

Ma diamo la parola alle cifre. Esse mostreranno una cosa mostruosa. Una cosa che dà le vertigini a pensare come in 4 anni si possano spendere da un governo diciotto miliardi in più di quello che avessero speso altre amministrazioni dello stesso governo in 128 anni. La mente nostra si confonde davvero. Ecco le cifre. Esse sono state compilate dal "Milwaukee Leader" e preparate per l'"Avanti!" dal nostro Giancadula.

1789-1792 George Washington	\$ 12,939,006.45
1793-1796 George Washington	35,634,546.78
1797-1800 John Adams	40,306,313.88
1801-1804 Thomas Jefferson	49,433,091.64
1805-1808 Thomas Jefferson	58,845,095.57
1809-1812 James Madison	63,068,143.10
1813-1816 James Madison (war)	166,045,739.54
1817-1820 James Monroe	112,749,746.02
1821-1824 James Monroe	38,979,874.79
1825-1828 John Quincy Adams	95,805,446.74
1829-1832 Andrew Jackson	114,024,784.13
1833-1836 Andrew Jackson	97,300,586.53
1837-1840 Martin Van Buren	137,544,127.83
1841-1844 William H. Harrison	110,722,063.23
1845-1848 James K. Polk	175,691,166.07
1849-1852 Zachary Taylor	195,352,324.02
1853-1856 Franklin Pierce	268,822,809.53
1857-1860 James Buchanan	314,088,525.88
1861-1864 Abraham Lincoln (war)	2,416,451,253.28
1865-1868 Abraham Lincoln (war)	3,762,816,304.37
1869-1872 Ulysses S. Grant	2,399,245,081.76
1873-1876 Ulysses S. Grant	1,675,464,506.91
1877-1880 Rutherford B. Hayes	1,080,797,937.00
1881-1884 James A. Garfield	1,468,074,009.00
1885-1888 Grover Cleveland	1,435,244,687.00
1889-1892 Benjamin Harrison	1,696,772,170.00
1897-1900 William McKinley (war)	2,458,842,234.00
1901-1904 William McKinley	2,659,626,140.00
1905-1908 Theodore Roosevelt	3,124,818,977.00
1909-1912 William H. Taft	3,654,951,948.00
1913-1916 Woodrow Wilson	4,100,142,246.23
Spese per 128 anni \$36,034,145,335.23	
1917-1920 Woodrow Wilson (war) 54,850,167,473.58	
Spese totali in 132 anni \$90,884,312,808.81	

(Novanta miliardi, ottocento ottanta quattro milioni, trecentododici mila ottocento otto dollari e ottantatré soldi).

GRANDE SERATA A PRODELL'AVANTI'S DAY

Sabato 19 Febbraio 1921 alle ore 8 P. M. la Sezione del 19mo quartiere darà a totale beneficio dell'Avanti's Day una festa nel suo locale, con ballo, rinfreschi, e ruffa.

Interreranno alla festa pure i compagni americani del medesimo quartiere.

I socialisti e i simpatizzanti di Chicago sono cordialmente invitati.

La Sezione è situata a Taylor e Sibley Sts.

Assolutamente non portare la scusa che siete senza lavoro per scarsiare la sottoscrizione dell'Avanti's Day! Se non avete i tre o quattro dollari in tasca fateveli prestare, come vi fareste prestare i danari per l'affitto o per le medicine.

La più terribile tirannia degli anni moderni è stata quella della Russia sotto lo Czar. Per anni ed anni i migliori uomini e donne della Russia Czarista, hanno dato il loro tutto, tutte le loro speranze, tutto il loro essere perché il loro paese potesse divenire terra di libertà. Il sanguinario e brutale Czar sopprime gli sforzi di questi eroi col sangue, fintanto che una guerra aperta si inaugurò, una guerra che divampò e morì, divampò e morì finché divampò per non più morire consumando nelle sue sante fiamme la dinastia Czaristica.

Il popolo di America, nel periodo delle lotte, simpatizzò apertamente per il popolo Russo, ma il governo di Washington riconobbe sempre il governo dello Czar e vi mandò i suoi ambasciatori, bevve alla sua salute e lo chiamò "grande e caro amico".

Nel 1908, per esempio, Jan Janoff Pouren, uno dei lottatori per la libertà della Russia venne in America per perorare la causa del suo popolo. Lo Czar mandò agenti in America chiedendo il suo rimpatrio adducendo che egli era un assassino. Pouren ammise di aver ucciso un gendarme dello Czar, ma disse che l'uccisione era avvenuta nel corso delle sue attività politiche come membro dell'armata rivoluzionaria che lottava per redimere la Russia. Lo Czar disse (come disse Palmer l'altro giorno) che non vi erano prigionieri politici, che egli voleva Pouren per un crimine comune e ingaggiò i migliori avvocati di America per ottenere la estradizione di Pouren.

Questo caso fu combattuto fino all'ultima oncia di energia da una parte dall'altra. Verso l'epilogo del caso, era segretario di Stato Robert Bacon compagno di affari di J. P. Morgan e non è certamente il caso di dire che Bacon avesse delle gran simpatie colla causa del popolo Russo. Ma la tradizione Americana in simili casi era tanto bene conosciuta, tanto chiaramente definita e determinata dagli episodi passati che anche Mr. Bacon ha dovuto rifiutare il servizio al suo amico lo Czar ed ha dovuto dire che l'America è sempre stata e sarà sempre il paradiso terrestre dei rifugiati politici.

Pochi anni dopo un altro rifugiato politico Christian Rudovitz si rifugiò in America di nascosto, buttandosi giù dal bastimento, all'arrivo a New York, e nuotando alla riva. Lo Czar lo domandò per impiccarlo ed ancora i sostenitori delle libere tradizioni di libertà, politiche di America sorsero in sua difesa ed egli restò.

Oggi l'Irlanda lotta per la libertà così come la Russia lottava allora e come lottava la Germania e l'Ungheria e Cuba ed il Messico. Oggi il governo degli Stati Uniti ha l'opportunità aurea di dimostrare la purezza e la beltà delle sue tradizioni. Sarebbe in consonanza alle vecchie tradizioni di aprire le sue braccia ad O'Gallaghan, successore all'immortale McSwenny. Sarebbe in consonanza colle tradizioni del 48 e del 98 di aprire a lui le nostre braccia e dargli un fraterno benvenuto e chiamarlo nostro. Ma si sta facendo tutto il contrario. L'onore di America non è stato salvo in mano a Woodrow Wilson, non sarà salvo in mano al regime di Warren di Wall St.

Solamente la classe operaia di America può salvaguardare le tradizioni gloriose del nostro paese, solamente la classe operaia, a mezzo della sua azione politica unita, può pulire le macchie colle quali il governo capitalista degli ultimi anni ha disonorato il paese.

Dal NEW DAY.
Traduzione di Giancadula

GRANDE SERATA A PRODELL'AVANTI'S DAY

Sabato 19 Febbraio 1921 alle ore 8 P. M. la Sezione del 19mo quartiere darà a totale beneficio dell'Avanti's Day una festa nel suo locale, con ballo, rinfreschi, e ruffa.

Interreranno alla festa pure i compagni americani del medesimo quartiere.

I socialisti e i simpatizzanti di Chicago sono cordialmente invitati.

La Sezione è situata a Taylor e Sibley Sts.

Assolutamente non portare la scusa che siete senza lavoro per scarsiare la sottoscrizione dell'Avanti's Day! Se non avete i tre o quattro dollari in tasca fateveli prestare, come vi fareste prestare i danari per l'affitto o per le medicine.

La più terribile tirannia degli anni moderni è stata quella della Russia sotto lo Czar. Per anni ed anni i migliori uomini e donne della Russia Czarista, hanno dato il loro tutto, tutte le loro speranze, tutto il loro essere perché il loro paese potesse divenire terra di libertà. Il sanguinario e brutale Czar sopprime gli sforzi di questi eroi col sangue, fintanto che una guerra aperta si inaugurò, una guerra che divampò e morì, divampò e morì finché divampò per non più morire consumando nelle sue sante fiamme la dinastia Czaristica.

Il popolo di America, nel periodo delle lotte, simpatizzò apertamente per il popolo Russo, ma il governo di Washington riconobbe sempre il governo dello Czar e vi mandò i suoi ambasciatori, bevve alla sua salute e lo chiamò "grande e caro amico".

Nel 1908, per esempio, Jan Janoff Pouren, uno dei lottatori per la libertà della Russia venne in America per perorare la causa del suo popolo. Lo Czar mandò agenti in America chiedendo il suo rimpatrio adducendo che egli era un assassino. Pouren ammise di aver ucciso un gendarme dello Czar, ma disse che l'uccisione era avvenuta nel corso delle sue attività politiche come membro dell'armata rivoluzionaria che lottava per redimere la Russia. Lo Czar disse (come disse Palmer l'altro giorno) che non vi erano prigionieri politici, che egli voleva Pouren per un crimine comune e ingaggiò i migliori avvocati di America per ottenere la estradizione di Pouren.

Questo caso fu combattuto fino all'ultima oncia di energia da una parte dall'altra. Verso l'epilogo del caso, era segretario di Stato Robert Bacon compagno di affari di J. P. Morgan e non è certamente il caso di dire che Bacon avesse delle gran simpatie colla causa del popolo Russo. Ma la tradizione Americana in simili casi era tanto bene conosciuta, tanto chiaramente definita e determinata dagli episodi passati che anche Mr. Bacon ha dovuto rifiutare il servizio al suo amico lo Czar ed ha dovuto dire che l'America è sempre stata e sarà sempre il paradiso terrestre dei rifugiati politici.

Pochi anni dopo un altro rifugiato politico Christian Rudovitz si rifugiò in America di nascosto, buttandosi giù dal bastimento, all'arrivo a New York, e nuotando alla riva. Lo Czar lo domandò per impiccarlo ed ancora i sostenitori delle libere tradizioni di libertà, politiche di America sorsero in sua difesa ed egli restò.

Oggi l'Irlanda lotta per la libertà così come la Russia lottava allora e come lottava la Germania e l'Ungheria e Cuba ed il Messico. Oggi il governo degli Stati Uniti ha l'opportunità aurea di dimostrare la purezza e la beltà delle sue tradizioni. Sarebbe in consonanza alle vecchie tradizioni di aprire le sue braccia ad O'Gallaghan, successore all'immortale McSwenny. Sarebbe in consonanza colle tradizioni del 48 e del 98 di aprire a lui le nostre braccia e dargli un fraterno benvenuto e chiamarlo nostro. Ma si sta facendo tutto il contrario. L'onore di America non è stato salvo in mano a Woodrow Wilson, non sarà salvo in mano al regime di Warren di Wall St.

Solamente la classe operaia di America può salvaguardare le tradizioni gloriose del nostro paese, solamente la classe operaia, a mezzo della sua azione politica unita, può pulire le macchie colle quali il governo capitalista degli ultimi anni ha disonorato il paese.

Dal NEW DAY.
Traduzione di Giancadula

GRANDE SERATA A PRODELL'AVANTI'S DAY

Sabato 19 Febbraio 1921 alle ore 8 P. M. la Sezione del 19mo quartiere darà a totale beneficio dell'Avanti's Day una festa nel suo locale, con ballo, rinfreschi, e ruffa.

Interreranno alla festa pure i compagni americani del medesimo quartiere.

I socialisti e i simpatizzanti di Chicago sono cordialmente invitati.

La Sezione è situata a Taylor e Sibley Sts.

Assolutamente non portare la scusa che siete senza lavoro per scarsiare la sottoscrizione dell'Avanti's Day! Se non avete i tre o quattro dollari in tasca fateveli prestare, come vi fareste prestare i danari per l'affitto o per le medicine.

La più terribile tirannia degli anni moderni è stata quella della Russia sotto lo Czar. Per anni ed anni i migliori uomini e donne della Russia Czarista, hanno dato il loro tutto, tutte le loro speranze, tutto il loro essere perché il loro paese potesse divenire terra di libertà. Il sanguinario e brutale Czar sopprime gli sforzi di questi eroi col sangue, fintanto che una guerra aperta si inaugurò, una guerra che divampò e morì, divampò e morì finché divampò per non più morire consumando nelle sue sante fiamme la dinastia Czaristica.

Il popolo di America, nel periodo delle lotte, simpatizzò apertamente per il popolo Russo, ma il governo di Washington riconobbe sempre il governo dello Czar e vi mandò i suoi ambasciatori, bevve alla sua salute e lo chiamò "grande e caro amico".

Nel 1908, per esempio, Jan Janoff Pouren, uno dei lottatori per la libertà della Russia venne in America per perorare la causa del suo popolo. Lo Czar mandò agenti in America chiedendo il suo rimpatrio adducendo che egli era un assassino. Pouren ammise di aver ucciso un gendarme dello Czar, ma disse che l'uccisione era avvenuta nel corso delle sue attività politiche come membro dell'armata rivoluzionaria che lottava per redimere la Russia. Lo Czar disse (come disse Palmer l'altro giorno) che non vi erano prigionieri politici, che egli voleva Pouren per un crimine comune e ingaggiò i migliori avvocati di America per ottenere la estradizione di Pouren.

Questo caso fu combattuto fino all'ultima oncia di energia da una parte dall'altra. Verso l'epilogo del caso, era segretario di Stato Robert Bacon compagno di affari di J. P. Morgan e non è certamente il caso di dire che Bacon avesse delle gran simpatie colla causa del popolo Russo. Ma la tradizione Americana in simili casi era tanto bene conosciuta, tanto chiaramente definita e determinata dagli episodi passati che anche Mr. Bacon ha dovuto rifiutare il servizio al suo amico lo Czar ed ha dovuto dire che l'America è sempre stata e sarà sempre il paradiso terrestre dei rifugiati politici.

Pochi anni dopo un altro rifugiato politico Christian Rudovitz si rifugiò in America di nascosto, buttandosi giù dal bastimento, all'arrivo a New York, e nuotando alla riva. Lo Czar lo domandò per impiccarlo ed ancora i sostenitori delle libere tradizioni di libertà, politiche di America sorsero in sua difesa ed egli restò.

Oggi l'Irlanda lotta per la libertà così come la Russia lottava allora e come lottava la Germania e l'Ungheria e Cuba ed il Messico. Oggi il governo degli Stati Uniti ha l'opportunità aurea di dimostrare la purezza e la beltà delle sue tradizioni. Sarebbe in consonanza alle vecchie tradizioni di aprire le sue braccia ad O'Gallaghan, successore all'immortale McSwenny. Sarebbe in consonanza colle tradizioni del 48 e del 98 di aprire a lui le nostre braccia e dargli un fraterno benvenuto e chiamarlo nostro. Ma si sta facendo tutto il contrario. L'onore di America non è stato salvo in mano a Woodrow Wilson, non sarà salvo in mano al regime di Warren di Wall St.

Solamente la classe operaia di America può salvaguardare le tradizioni gloriose del nostro paese, solamente la classe operaia, a mezzo della sua azione politica unita, può pulire le macchie colle quali il governo capitalista degli ultimi anni ha disonorato il paese.

Dal NEW DAY.
Traduzione di Giancadula

AVANTI

Organico Settimanale della Fed. Soc. II. Abbonamento annuo \$2.00 semestrale \$1.00 Una copia 0.5

PROPAGANDA PICCIOLA

LA VERA DOTTRINA DI CRISTO

CAPITOLO PRIMO

DOMANDA — Chi ha creato il mondo e tutte le cose belle e buone che in esso si trovano?

RISPOSTA — Il lavoro.

D. — Che cosa è il lavoro?

R. — Il lavoro è la forza dell'uomo applicata alla produzione delle ricchezze. Mediante il lavoro l'uomo tende a soddisfare i bisogni della società ed a guidarla verso un avvenire di progresso e di civiltà.

D. — Per qual fine sono dunque state create le ricchezze ed i beni della terra?

R. — Perché tutti gli uomini possano conoscerle, amarle, servirle e goderne in eterno sempre maggiormente su questa terra.

D. — Dove è il lavoro?

R. — Il lavoro è in ogni luogo dove vi è la vita: senza di esso non è possibile né progresso, né civiltà; esso è la grande forza che muove il mondo in avanti e lo trasforma verso il meglio.

D. — Il lavoro può tutto?

R. — Sì, il lavoro può tutto. Quanto esiste oggi giorno di bello, di utile, di buono, è prodotto dal lavoro: quando cessasse il lavoro cesserebbe il mondo di essere; è il lavoro intelligente che ha scoperto ed ideati i grandi mezzi di produzione; dei quali oggi disponiamo: è il lavoro manuale che, ponendo in opera questi mezzi, dà vita alle merci, che formano la ricchezza sociale.

D. — Il lavoro è sempre stato?

R. — Sì, il lavoro è sempre stato. Ogni moto fatto dalla natura per trasformarsi, è lavoro; ogni menomo sforzo posto in opera dall'uomo per elevare la propria condizione di vita, è lavoro. Legge di progresso, il lavoro sarà sempre, e quanto più il mondo si avvicinerà alla sua perfezione, tanto maggiormente gli uomini sentiranno la necessità ed il piacere del lavoro libero ed emancipato inteso a soddisfare i suoi bisogni e le nuove esigenze di una vita migliore.

CAPITOLO SECONDO

D. — Chi è che dà il lavoro?

R. — E' il lavoratore.

D. — Se il lavoro è la fonte di tutti i beni della terra e se il lavoratore è colui che dà il lavoro: è dunque il lavoratore padrone delle ricchezze?

R. — Evidentemente così dovrebbe essere; ma oggi così non è. Il lavoratore che produce tutto, non ha nulla; esso, che crea tutte quante le ricchezze, vive nella povertà e soffre della miseria.

D. — A chi vanno allora i prodotti del lavoro?

R. — Vanno ad una categoria di individui i quali sono detti ricchi, o signori, o capitalisti. Costoro non lavorano; ma s'imbene vivono del lavoro dei lavoratori; essi, che nulla producono, nutrono nell'abbondanza.

D. — Come può essere che chi non lavora abbia la possibilità di appropriarsi il frutto del lavoro altrui?

R. — E' il mistero dello sfruttamento borghese capitalistico. D. — Che cosa è un mistero? R. — E' un assurdo mostruoso che la maggioranza degli uomini accetta senza discussione, appunto per la sua assurdità. Il mistero appena discusso si rivela come un controsenso ed un errore. La critica è la ragione svelano i misteri.

D. — Potete voi dunque spiegarci il mistero dello sfruttamento borghese capitalistico?

R. — Signor sì; i ricchi dell'oggi sono tali, come dice S. Gerolamo, "per ingiustizia propria o per quella dai quali essi hanno ereditati i grandi beni". La sola usurpazione, aggiunge S. Ambrogio, è quella che ha prodotto il diritto della proprietà.

D. — Vorrebbe dire che voi credete che le ricchezze private siano prodotte dall'usurpazione?

R. — Sì, lo credo fermamente. Come lo credeva S. Giovanni Crisostomo, il quale diceva: "Eccovi l'idea che dovette farvi dei ricchi: sono ladri che assediavano la pubblica via; s'impigliavano, chi vi passa e mutano le stanze in caverno dove nascondono i beni altrui".

D. — Ma come può avvenire che i beni usurpati si accumulino e non consumino? L'usurpazione primitiva non può giustificare a sufficienza l'attuale forma di sfruttamento capitalistico.

R. — La proprietà privata, che ha avuto origine dall'usurpazione, s'è mantenuta col privilegio.

D. — Spiegateci più chiaramente.

In Memoria di John Reed

John Reed è uno di coloro, di fronte alla cui prematura morte non si sa se sia più grande lo strazio o il danno immenso recato dalla sua sparizione oppure l'orgoglio ed il vantaggio d'averlo posseduto; di avere il diritto di dire: John Reed con tutto il tesoro di intelligenza, di talento, di slancio e di labilità, John Reed era tutto nostro: viveva, palpitava, creava, distruggeva, odiava a seconda che si trattasse di cose utili o dannose alla emancipazione proletaria.

Nella società capitalistica nessuno può sviluppare e tanto meno applicare i doveri intellettuali della natura, la propria intelligenza, le proprie attitudini scientifiche, artistiche, ed umanitarie, senza imbattersi in mille ostacoli, in mille conflitti d'indole esteriore ed interiore. La grandezza e la purezza di Reed sta nell'averli superati tutti avendo saputo da giovane, — nonostante fosse stato circondato da tentazioni e seduzioni d'ogni genere; vita tranquilla, grande fortuna economica, grande fama giornalistica ed artistica — scegliere la via unica: insidiarsi di tutti i beni terrestri per seguire interamente la voce della coscienza; della vera arte, libera, feconda di spontaneo entusiasmo proprio ed altrui.

Di famiglia ricca, provvisto di tutto ciò che può rendere felice un giovane, egli preferisce la libertà, l'indagine e lo studio a tutto il resto. Molto presto — appunto perché superiore al proprio coetanei — si distingue, li supera tutti, organizza i migliori in un nucleo socialista e — uscendo giovanissimo dal ristretto cerchio degli interessi studenteschi e borghesi in genere — cerca il contatto colle masse sfruttate.

Questo contatto, il nostro defunto compagno, l'ha trovato e osservato fin dall'ultimo sospito in una misura e forma tale da farlo passare per un autentico figlio del popolo. Nel parlare, nel trattare, nel vivere, egli risentiva la bohème proletaria; ma non vi era neppure l'ombra di una pose in tutto l'essere suo. Era anticonvenzionale per eccellenza e tutta l'anima sua era presso a popolo minuto, con esso, per esso. Secondo anche il modo di vestire, di camminare, di fumare, l'hostile, inimitabile pipa, tutto ciò emanava dal suo essere intimo e lo completava. E così era la sua arte semplice, sobria, poetica, senza sfarzo, senza visione di effetti esteriori. Dipingeva la vita, come la viveva, dava l'essere suo multilaterale e multicolore a tutti ed a tutti tale quale egli l'aveva ricevuto da madre natura e nutrito di odii e di amori, di studi e da osservazioni proprie. Molto presto abbandonò il quieto vivere per darsi al giornalismo, ma già nella prima tappa di questo si rivelò il suo temperamento rivoluzionario, fu uomo di azione e già alla rivoluzione messicana — che a lui deve la più colorita ed esauriente delle cronache — partecipò non solo nella lotta ma con tutto l'essere suo. Nel medesimo tempo, mercé le corrispondenze che aveva mandato dal Messico, e si era conquis-

ta fama di giornalista abilissimo ed un guadagno molto rilevante. Però, pur non essendo ancora iscritto al Partito, intuì l'incompatibilità fra l'appartenere all'uno e corpo al movimento operaio ed i lauti guadagni. Rifiutò sebbene ricercatissimo dai massimi giornali americani, alla "carriera" ed adoperò la penna soltanto per difendere le cause del lavoro. Prese parte altresì in molti grandi scioperi — fra i quali quello di Paterson — fu impugnatore, scissore delle sinistre e degli articoli mazzettieri contro le cime del militarismo americano, prendendo di petto Rockefeller e i suoi simili.

La guerra mondiale gli fece girare le descrizioni con parole di fuoco tutti i fronti della contesa imperialista — ma mai egli fu semplice spettatore — più d'una volta corse il rischio d'essere fucilato. La effertata carneficina ebbe pochi fustigatori come lui — egli non si limitò all'oramai famoso libro: "La guerra dell'Europa Orientale". John Reed parlò sempre degli orrori del retroscena imperialista della contesa sanguinosa. Al processo, che venne inscenato contro di lui in America per colpire il primo e più efficace propagatore in America dell'idea sovietica e dell'ideale comunista, alla domanda se sarebbe andato a combattere sotto la bandiera americana, Reed ebbe l'eroico coraggio di dire di no e di aggiungere che il suo posto era nelle file della Rivoluzione sociale. Risposta data da chi si sentiva e sapeva solo contro l'impotenza del più autorizzato dei Polari — quello dei trust del capitale e della vendita stampa americana — ad un processo ch'era stato inscenato con artificio (la banda patriottica suonava inni sciovnistici), demagogia, raffinatezza più unica che rara.

E' la rivoluzione proletaria russa — vista e vissuta — che ha dato l'impronta definitiva al carattere, al temperamento, all'indirizzo spirituale ed artistico, a tutta la vita esteriore ed intima di John Reed.

Qui debbo parlare a mio nome personale: solo pochissimi amici personali e corrispondenti politici ebbero modo di conoscere e di apprezzare a fondo John Reed lo scrittore, il rivoluzionario, il compagno, il caldo ammiratore ed eroico difensore della Rivoluzione russa. Aggiungo subito che se è vero che nessuno dei forestieri amò, difese, detentò la Russia Nuova come Reed (parlo dei "forestieri" e non dei compagni, perchè quando Reed comprse e difese i primi fremili e le prime vittorie della Rivoluzione Proletaria egli non era ancora comunista) non è meno vero che nessuno come lui ne conobbe, e ne volle conoscere, le lotte, le deficienze, le immense difficoltà in mezzo alle quali si dibattè.

Reed era stato in Russia nel 1915 e, subito, dal compito di ospite passò a quello dell'accoltore — tenendo la scelleratezza dello zarismo russo manifestatosi pogrom — e ciò gli val-

se persecuzioni e condanne da parte dello stesso zarismo.

Ma appunto perchè egli aveva conosciuto la Russia zarista ed il suo occhio scrutatore ne aveva penetrate le sanguinose tenebre, appunto perciò egli fu incondizionatamente solidale col gigantesco sforzo del popolo più oppresso di liberarsi dalla più terribile delle oppressioni; e capi che questo popolo non potè fermarsi a mezza strada, contentarsi di una larva di libertà. Egli fu l'unico giornalista che trovandosi a Pietrogrado nell'ottobre liberatore, non fuggì, ma esultò di gioia, fece propria la causa del Popolo, battezzò, anche materialmente, alle sue battaglie: montò la guardia per difendere la neo conquistata cittadella della Rivoluzione sociale, lo Smolnì, il Palazzo d'Inverno, non mancò a nessuna dimostrazione, a nessun comizio. Fu allora che egli scrisse quel libro — pubblicato in milioni di esemplari — intitolato: "Dieci giorni che scossero il mondo" e che a sua volta scosse molte coscienze e molte intelligenze. Quando per la prima volta nell'aprile 1918 — a Cristiana alla vigilia del ritorno in America — John Reed mi parlò del libro che aveva scritto sulla Russia e del quale lui volle leggere alcuni brani, gli espressi i miei dubbi e la mia disapprovazione per il modo "americano" di scrivere troppo presto le situazioni troppo serie e complicate. Ma bastò che Reed ne avesse lette due puntate, perchè io mi fossi ricreduta; egli aveva intuito, sentito, ponderato, penetrato coll'occhio e la mente dello artista e del cittadino ciò che altri avrebbe tentato di comprendere attraverso volumi di storia, di annuari statistici. Aveva intuito l'animo del popolo e l'animo della Rivoluzione e ne era diventato l'interprete più autentico e più battagliero. In America, pubblicato il libro sopracitato, si diede alla propaganda orale. Poesia tornò in Russia per scrivere un altro libro. Arrivò di nascosto travestito da marinaio di macchina per respirare l'aria libera, l'aria rivoluzionaria senza la quale non poteva più vivere. Ancora una volta volle vedere, vivere, andò in provincia, come andò sul fronte, volle vedere d'avvicino la piaga sanguinosa di un paese che da sei anni versa il proprio sangue, da tre anni lotta col nemico non meno che colla fame e col freddo. Amò la Russia sanguinante, affamata, non meno della Russia trionfante, seppè apprezzare, esaltare il lavoro quotidiano, così detto materiale della ricostruzione, non meno nell'alba radiosa della Rivoluzione vincitrice.

Munito di nuovo materiale, di nuova fede e di nuovo entusiasmo, John Reed volle tornare in patria — per preparare l'ora della sua redenzione — sapendo che né la Russia poteva vincere tutti i suoi nemici: né i proletari degli altri paesi potevano emanciparsi senza che la sacra fiamma della Rivoluzione avesse uniti i cuori e le menti e la volontà ferrea dei proletari del vecchio e nuovo mondo. La voce del dovere, l'ardente sete della lotta lo chiamò in America ove già si era iniziato il movimento comunista. Gli eroi del terrore fianco finlandese arrestarono il rivoluzionario americano, inflig-

gendo un danno tale alla sua salute ch'egli non si rimise più. Quando insieme ai cari ospiti italiani egli arrivò a Pietrogrado, dovette subito mettersi a letto. Partecipò con febbrile intensità ai lavori del II Congresso Comunista, ma non fu più quello di prima. Già travagliato da un malessere fisico, affetto con tutto l'animo suo a tornare in America dove l'aspirazione condanna sicure e rigorosissime. Egli voleva — con tutto l'essere suo — affrontare l'inesplicabile reazione per fare tutto quanto il suo dovere. Io non potei né andare, né parlare al suo funerale perchè non sarebbe sembrato convenzionale salutare con poche parole dette in fretta — nello strazio — ciò che vorrei che i compagni sapessero di lui. La sua degnà compagnia volle che io scrivessi di lui; io credevo poterlo e doverlo fare su questo colossale affare e lottare per questo e sappiamo fra le righe del mio lavoro scritto ciò che avrei voluto e dovuto dire, ai miei compagni italiani e in grande nostro compagno morto troppo presto per aver troppo amata la grande causa dell'Internazionale Comunista, la grande causa dei diseredati, degli sfruttati del mondo intero. Gloria alla sua Memoria purissima ed eroico difensore della Verità e della Giustizia.

ANGELICA BALABANOFF

N. d. R. — John Reed morì a Pietrogrado il 17 Novembre 1920.

RICERCA DI PERSONA

Compagno direttore,

Un povero padre ed una madre disperata ti saranno grati se vorrai pubblicare quanto segue.

Un loro figlio di nome Giacinto Beninati circa tre anni fa chiese ai genitori 10 soldi per andarsene al teatro, ma da quell'epoca in poi non l'hanno più veduto e non sanno cosa sia successo di lui. Il ragazzo lo chiamavano Giorgio, per inglese ed abitava al 1117 Missouri Ave., Kansas City.

Se qualche compagno o lettore dell'Avanti potesse dare qualche schiarimento potranno rivolgersi direttamente agli sconosciuti genitori al sopra indicato indirizzo.

Abbii caro direttore i più vivi ringraziamenti da Natale Beninati padre del ragazzo perduto, e dal suo compagno G. Bonanni.

E' inutile aspettare la manna dal cielo. I sacrifici per il vostro giornale li dovette fare voi lavoratori italiani; i sacrifici per il socialismo li dovette fare voi socialisti. E' qui dove si vede il rivoluzionario! E' qui che chiesero le proteste, gli ordini del giorno, le tirate retoriche, lasciano il tempo che trovano. Ma tre o quattro dollari, messi oggi per la sottoscrizione dell'Avanti's Day, rimettono in vita questo giornale e la parola del socialismo in migliaia di famiglie proletarie.

LA RUSSIA IN FIAMME DI V. VACIRCA PREZZO \$1.00

Vita e Miracoli di Uneh Sam

DI OSCAR AMERINGER LA COSTITUZIONE

(Continuazione dai numeri precedenti)

Finita la guerra di indipendenza, la nuova repubblica doveva concretare la sua forma di governo e stendere la sua costituzione.

Il primo passo in questo senso venne da Giorgio Washington. Giorgio "non poteva dir bugie", ma ciò non gli impedì (non essendo avvocato, ma latifondista) di diventare il più ricco cittadino della nazione. Egli invitò alla sua casa di Mt. Vernon un paio di suoi amici. Discosce un po' con essi e tutti e tre decisero di indire un congresso commerciale da tenersi ad Annapolis il 14 Settembre 1786.

Questo Congresso composto di gente ricca ebbe luogo e deliberò di invitare il governo provvisorio a indire un nuovo Congresso di delegati dei differenti Stati per rivedere certi articoli dello Statuto Federale. Questo nuovo Congresso, infatti, fu tenuto a Philadelphia nel maggio del 1787.

I libri di scuola dicono che i delegati a tale congresso furono eletti dal popolo sovrano. Ma questo non è vero. Essi furono scelti dai parlamenti statali e chi furono? Furono mercanti di schiavi e i loro avvocati, commercianti, banchieri, proprietari di bastimenti e latifondisti.

Tra questa folla vi erano due lavoratori. Uno era Benjamin Franklin di 82 anni, il quale 60 anni prima aveva lavorato da tipografo ed in seguito era diventato direttore generale delle poste delle Colonie, indi proprietario del più grande stabilimento tipografico, indi rappresentante della classe capitalistica americana alla corte di Londra. L'altro era Roger Sherman, il quale, in un tempo inimitabile, aveva fatto il calzolaio e si era ravveduto diventando un ricco avvocato.

Oltre a questi due lavoratori dalle mani intallite vi erano quattro contadini; almeno per tali essi si spacciavano; ma i loro biografci ci dicono che essi erano usciti dalla università di Yale ed avevano avuto in Inghilterra gli ultimi ritocchi della loro educazione. Da ciò possiamo arguire che essi non avessero avuto molta familiarità colla nobile e rischiosa arte di fustigare le vacche.

Le sedute di questa convenzione furono tenute in grande segretezza. Le porte furono chiuse, le tende delle finestre abbassate, un gatto nero fatto uscire, cappelli applicati ai buchi delle serrature e vietata la copia dei verbali.

Jarvis Madison, uno dei delegati, fece poche annotazioni private e da-

esse si è potuto sapere che quei padri della patria si erano radunati per giuocare un colossale scherzo al popolo d'America. E questo scherzo fu la "Costituzione del Stati Uniti".

Tanta retorica è stata fatta sulla "Americana Forma di Governo" sulle "Istituzioni Americane" sul "Più monumentale documento che sia mai uscito dalla saggezza umana"; tanti fiumi d'inchostro sono stati consumati e tante orazioni declamate su questo venerabile documento, che lo credo sia mio dovere far cadere un po' di luce su questo soggetto.

LA NOSTRA FORMA DI GOVERNO FU UN'IMPORTAZIONE STRANIERA.

Al tempo in cui la nostra Costituzione fu scritta, l'Inghilterra aveva un governo a triplice forma, costituito dal re, dalla Camera dei Lords e dalla Camera dei Comuni. Il re aveva già perduto il suo diritto di veto e il diritto di eleggere i giudici. Anche la Camera dei Lords non aveva più quel potere di un tempo. L'organismo più potente (come lo è al giorno d'oggi) era la Camera dei Comuni e il leader del partito più forte in essa si poteva considerare come il re, senza corona della Nazione. Egli si chiamava presidente del ministero.

Questa forma di governo fu trapiantata in America, un po' peggiorata, dai redattori della nostra Costituzione.

La Camera dei Commons divenne la nostra "House of Representatives". Il popolo non deve governare direttamente, ma a mezzo di rappresentanti. La Camera è eletta dal popolo ed al popolo è responsabile. Se un deputato non fa il suo dovere noi abbiamo il diritto di mandarlo a spasso... quando il suo termine è scaduto. Ma una sola Camera, responsabile agli elettori, può essere facilmente controllata dal popolo. Il che non sembrava cosa opportuna ai capitalisti, che scrissero la Costituzione, per cui importarono anche la Camera dei Lords, chiamandola "Senato degli Stati Uniti". Ma noi non avevamo lords (latifondisti), i quali non dovevano essere scelti dal popolo (gli scelti oggi) ma dovevano essere nominati dalle Camere dei differenti Stati. In quasi tutti gli Stati i nulleamenti non potevano essere elettori; solo i proprietari potevano essere elettori ed eletti. Nello Stato Massachusetts, per esempio, per essere eletto governatore bisognava essere cristiano e possedere non meno di 5 mila dollari. Ciò avrebbe eliminato Gesù Cristo da questa carica, ma i Puritani non furono mai umoristi! Nel Virginia il governatore doveva possedere almeno 10 mila lire sterline. Solo chi possedeva almeno mezzo aere di terreno in città oppure 5 acri in campagna poteva votare e solo latifondisti eleggevano due di loro alla carica di senatore al Senato degli Stati Uniti.

Questo Senato, non eletto dal popolo, doveva essere un freno al parlamento eletto dal popolo.

Lezioni d'Arte Oratoria

I MOVIMENTI DELLA BOCCA

Tu sei all'opera a sentir Caruso. Se lo guardi con un buon cannocchiale (perchè, immagino, sarai in loggione) puoi vedere che egli apre la bocca in un modo stranamente esagerato; a muove le labbra e i muscoli della viso col l'espressione di colui che tenta di farsi comprendere, coi movimenti della bocca, ad un sordo muto. Con tale abilità i cantanti possono emettere voci di speciale sonorità.

Ora, prendi uno specchio e guarda la tua bocca mentre parli familiarmente e vedrai quanto pochi movimenti fai colle tue labbra. Questo non può esser gran male nel parlare comune, ma se tu parli in questo modo ad una moltitudine di persone le tue parole avranno toniche e confuse in fondo alla sala, l'espressione del tuo viso è apatica e i tuoi discorsi dal tuo petto come da un flogografo.

L'appropriato uso delle labbra e dei muscoli della faccia serve, nell'arte del dire, al duplice scopo di dare alla voce risonanza e rotondità e di dare al viso un'adeguata espressione.

Certo non devi esagerare, perchè allora cadi nel ridicolo ed altrai l'attenzione degli ascoltatori allo tue labbra e al tuo viso più che alle tue parole. Deve essere soltanto una attitudine naturale ed efficace nell'aiutare l'espressione del pensiero.

Per esercitarti in questo senso ricomincia a leggere questa lezione guardandoti in uno specchio e pronunciando le parole come se tu ti volessi far comprendere da una persona sorda.

Repeat inoltre per molte e molte volte queste sillabe con esagerato movimento delle labbra:

- ba — be — bi — bo — bu. pa — pe — pi — po — pu. va — ve — vi — vo — vu. ma — me — mi — mo — mu.

TUTOR.

L'Allevamento del Bambino

Il novanta per cento dei bambini muoiono a causa dei pregiudizii che le madri hanno ereditati dalle loro nonne e dalle loro bisnonne.

Il vostro bambino è sano se VOI lo volete sano — è ammalato se VOI lo volete ammalato.

Il bambino è completamente nelle vostre mani. Egli non a discernimento né giudizio. Il discernimento e il giudizio lo dovette avere voi.

In una casa dove si allatta un bambino due cose è necessario che siano appese al muro (per necessità dei quadri della madonna e del re) e queste due cose sono: un orologio ed un termometro.

Le madri commettono molti sbagli nell'allattare i loro bambini; ma lo sbaglio più grave è di allattare il bambino senza alcuna regola di orario. Tutta le volte che il bambino piange esse non sanno fare altro che dargli la mammella anche quando lo stomaco del bambino è già strapieno. Che dire poi di quella "brava" madre la quale nella notte si addormenta col bambino attaccato al capezzolo?

REGOLA DEI PASTI

Fino a tre mesi di età date il latte al bambino ogni due ore nel giorno (dalle 7 A. M. alle 9 P. M.) e due volte nelle notte (alla una e alle 4) e una volta nella notte.

Questa regola dei pasti dovette tenerla coll'orologio alla mano, come se dovesse dare una medicina.

Se il bambino piange non datagli il latte fuori di pasto, fatelo tacere in altro modo e se non vi riuscite lasciatelo piangere.

Per quanti minuti deve suckiare il bambino? Di regola non più di 6 a 12 minuti a seconda della sua robustezza e del suo appetito. Anche in questo dovette andare coll'orologio alla mano e non ad occhio e croce.

Quando è giunta l'ora del pasto se il bambino dorme dovette svegliarlo.

TUTOR

Per di più importarono la carica del re. Naturalmente non lo chiamarono re, ma lo chiamarono presidente, dandogli maggior potere di quel che si fingeva. Al presidente chiesero il potere di veto su ogni legge passata dalle due Camere e per di più la facoltà di eleggere i giudici della Suprema Corte, i quali sono eletti a vita e possono dichiarare "incostituzionale" e quindi nullo qualunque legge votata dalle due Camere ed approvata dal presidente. Così questi giudici, che il popolo non può licenziare, sono al di sopra di qualunque altro potere della Nazione.

Ora facendo le somme vediamo qual genere di democrazia noi abbiamo.

La maggioranza del popolo, supponiamo, vuole una certa legge ed elegge 400 deputati. Ma 201 di costoro votano contro la legge e la legge è trombata. Sgambetto numero uno, fatto al popolo.

Ma mantiamo che la legge desiderata dal popolo sia passata dalla Camera. Essa, allora, viene portata al Senato, ove 100 senatori devono votare. Di questi ve ne sono 51 contrari. La legge è trombata. Sgambetto numero due.

Se la legge è invece passata anche dal Senato, allora viene sottoposta alla firma del presidente, il quale pone il suo veto. La legge è trombata. Sgambetto numero tre.

Ma supponiamo che la legge, tanto aspettata dal popolo, abbia finalmente anche la buona grazia del presidente. Ora deve essere considerata dai nove avvocati, servitori dei trusts, che costituiscono la Suprema Corte. Costoro si siedono attorno ad un tavolo e dichiarano che la legge è "incostituzionale". La legge è trombata. I 1.000 milioni di cittadini restano con tanto di naso. Questo è lo sgambetto numero quattro.

I nostri padri dissero: "sia il popolo sovrano." E poi si misero a combinare questa serie di tri.

1.0 Duecento e uno deputati possono annullare la volontà del popolo.

2.0 Cinquant'anni senatori possono annullare la volontà del popolo e dei deputati.

3.0 Il presidente può annullare la volontà del popolo, dei deputati e dei senatori.

4.0 La Corte Suprema può annullare la volontà del popolo, dei deputati, dei senatori e del presidente!

E il popolo americano crede tutt'oggi d'essere "sovrano"!

Si dice: la Costituzione può essere cambiata.

La proposta di un emendamento deve essere firmata dalle legislature di due terzi degli Stati e per essere approvata ed attuata deve avere il voto di due terzi degli Stati. E' cosa così facile fare emendamenti alla Costituzione che dei 220 emendamenti proposti nel periodo di 150 anni solo 13 sono stati approvati ed attuati.

(Continua)

Il Congresso di Livorno

Cerchiamo di dare un riassunto denso ma sostanziale delle discussioni del Congresso di Livorno (diciamo subito) che sono state molto vivaci e in alcuni punti addirittura tempestose, ma che non furono (come qualcuno può credere) un diluvio di chiacchiere inutili e di ripetizioni o variazioni puramente teoriche e parole. Gli avvenimenti trascorsi dal Congresso di Bologna ad oggi hanno costretto tutti a definirsi, a chiarire le proprie posizioni, a esaminare dei fatti. La linea generale del Congresso, che noi tentiamo di seguire nei suoi tratti più salienti, si può considerare in due parti.

Prima: rapporti dell'Italia con la Terza Internazionale. Di Mosca: e cioè valutazione socialista della rivoluzione russa, diritto d'ingerenza della Russia sull'Italia, esattezza della conoscenza e quindi del giudizio dei russi sul socialismo italiano, parzialità del trattamento che Mosca fa ai socialisti degli altri paesi.

Seconda: analisi e esame di coscienza del massimalismo da Bologna a Livorno.

Nei rapporti interni dei vari gruppi, prescindendo dalle due sotto-frazioni interne (gruppo Graziadei-Mirabini, gruppo Bianchi-Giuseppi-Filippetti) la discussione fu caratterizzata soprattutto da un continuo duello fra gli unitari (Serrati) e i comunisti puri (Bombacci), e dalle accuse di contraddizione e di riformismo lanciate dai Bombacciani ai Serrati. La frazione di concentrazione che a Bologna era stata l'impugnatura su cui si scaricavano le requisitorie di tutti i massimalisti di ogni gradazione, questa volta fu più testimone che partecipe dell'accusa diatriba fra quelli che un anno fa erano i suoi concordi accusatori. Se avessimo l'animo così piccolo e i tempi così pacifici per soffermarci in queste misere soddisfazioni, potremmo dire che la nostra vendetta è arrivata anche troppo presto.

Il Congresso, numerosissimo specialmente di rappresentanze estremiste, si aprse sabato alle 14 con discorso inaugurale di Bacci. Dopo i saluti di prammatica, scoppiarono i primi incidenti quando si presentò un comunista tedesco Levy, che viene scambiato per un indipendente. Egli consiglia senz'altro la scissione come indispensabile per la rivoluzione.

Così pure una lettera d'adesione del Comitato della Terza Internazionale proibisce la fusione dei comunisti puri con le altre frazioni. Anche il Socialismo di Spagna ci dà i suoi consigli, chiamando nientemeno che corruttore il Serratismo.

Per i giovanili, Tranquilli augura sia bruciato a Livorno il fantoccio dell'unità.

S'innizia poi la discussione sui rapporti con la Terza Internazionale, e prende la parola GRAZIADEI, frequentemente punzecchiato per il suo recente riformismo quasi guerraiolo. Egli svolge la tesi comunista per la conquista violenta del potere e contro la tesi concentrata. Si distingue però dai comunisti puri perché non chiude le porte a nessuno purché si accettino tali quali i punti di Mosca.

GLI ORDINI DI MOSCA

Domenica il congresso esordisce con una nota molto vivace perché il bulgaro Kubaceff che assiste al congresso per il Comitato della Terza Internazionale, legge un lunghissimo messaggio del Comitato Esecutivo della III. Internazionale che è tutta una requisitoria contro il Socialismo italiano, eccettuata naturalmente la frazione comunista pura.

Questo messaggio è un monumento di mesatezze di fatto e di apprezzamenti cervellotici, che basterebbe da solo a dimostrare la assurdità di questa situazione dei rapporti russo-italiani. Serrati, che è il più preso di mira in questo documento, scatta a più riprese e si ripromette di rispondere.

Per gli unitari nel pomeriggio di domenica parlò ampiamente Barafano, il quale polemizzò coi russi, circa l'apprezzamento che essi fanno della situazione rivoluzionaria in Italia, esaminando il grande episodio dei metallurgici in settembre precisando le responsabilità rispettive della Confederazione e della Direzione del Partito per mancato tentativo rivoluzionario, responsabilità che la parte estremista della Direzione vuol riversare sui dirigenti della Confederazione. Egli definì i limiti della possibilità della unità nella disciplina, e quanto alla violenza, distingué la nostra concezione da quella degli anarchici e afferma che la più efficace azione sarà quella che si concluda nel proletariato che è sotto le armi.

PER IL SOCIALISMO DELLA CIVILTÀ E DELL'UMANITÀ

Lunedì pronunciò un grande discorso Costantino Lazzari ripetendo in parte ma con maggiore sviluppo di

formidabili argomenti, il suo discorso di Bologna dell'Ottobre 1919, contro l'uso della violenza per rovesciare il capitalismo, ricordando che il nostro partito nacque precisamente distaccandosi da coloro che coltivavano tale utopia.

Per una così profonda rivoluzione la violenza è inefficace; e essa è inoltre moralmente contraria alla nostra concezione morale del socialismo.

Verso la Russia — disse — vogliamo essere compagni, noi servi. Definisce artificiose le distinzioni tra socialismo e comunismo, e rivendica il primato della organizzazione italiana in confronto di quella russa. Integreggò all'unità che fu forza e orgoglio del socialismo italiano e ha qualche punta acutissima contro i giovani che scerniscono la unità come un fantoccio, e contro i suoi venuti, come Serrato, demotristo fino a poco tempo fa, che invece di starne modestamente da egregi, vogliono insegnare il socialismo ai veterani.

Il successo del discorso Lazzari fu grandioso e commovente.

Nel pomeriggio di lunedì parlò Terracini, comunista puro, con un lungo discorso in cui cercò precisare il distacco dei centristi sulla base del parlamentarismo che questi ammettono (e però sono... collaborazionisti!) e i comunisti che vogliono i Consigli degli operai e soldati. Anche per la guerra, benché tutti fossero avversi, vi era profondo divario. Turati era contrario per ragioni politiche, Prampolini perché ha paura del sangue, mentre i comunisti... non si sa perché lo fossero, giacché alla "paura del sangue" gran parte del congresso tira fuori il temperino di Bombacci.

Anche per la socializzazione la concezione è diversa. I concentristi intendono espropriare con indennizzo e passare per forme graduali, assumendo magari le gestioni delle fabbriche in Cooperativa. I comunisti vogliono far le cose tutte d'un colpo. Spiegò infine la sua concezione della unità sindacale senza scrupoli verso le organizzazioni cattoliche e concluse con dichiarazioni tutt'altro che intransigenti circa il concetto comunista delle conquiste municipali.

LA PAROLA DEI CENTRISTI

La giornata di martedì fu occupata da tre grandi discorsi di Baldesi, di Vacirca e di Abbe.

Baldesi svolse la tesi centrista precisando anzitutto la distinzione fra movimento operaio e partito, scagionando la Confederazione dalle accuse rivolte per la soluzione della vertenza metallurgica e rivendicando il valore della conquista del controllo sulle fabbriche, valore che dipende dalla importanza che il proletariato gli attribuirà e dall'uso che egli voglia e sappia farne. Definisce la nostra concezione della conquista del potere, osservando che se le folle meridionali avessero votato come le settentrionali, il potere l'avremmo già, per vie normali, al modo stesso che se avessimo le coscienze proletarie con noi, avremmo le armi e la forza, perché l'esercito è fatto in gran parte di proletari.

A proposito di disciplina, ricorda ai comunisti di Torino il gravissimo sciopero che essi proclamarono di loro iniziativa, compromettendo tutto il partito e il proletariato in gravissimi rischi, per poi farlo seppellire dal bechico riformista. E siccome a questo ricordo i comunisti protestarono, Baldesi ribadì ricordando il recentissimo caso di Turati, messo in castigo come uno scolaro assino nelle ultime file del Gruppo Parlamentare in tempi normali, e chiamato alla ribalta quando il turbine si scatenò, quando il fascismo imperversò, e si ha bisogno di tirar fuori il vecchio ombrello per rifugiarsi sotto tutti.

Una enorme ovazione approvò questa sua constatazione di Baldesi, il quale concluse riaffermando il nostro desiderio dell'unità e il nostro diritto di rimanere nella antica casa del socialismo italiano.

LE DURE VERITÀ DI VACIRCA

Il dito sulla piaga più bruciante di attualità l'ha posto il compagno Vacirca che da alcuni giorni si è recato a Bologna a dirigere la SQUILLA quotidiana, e che a questo proposito, attaccato dal COMUNISTA di Livorno, rispose sull'AVANTI di domenica con una tranquilla lettera nella quale constatò che se egli si trova in quel posto a Bologna, è perché Bombacci se ne era... allontanato.

Questo precedente è necessario conoscere per spiegare il rumorosissimo incidente che poi avvenne durante il suo discorso, fra lui e Bombacci.

Vacirca rievocò il congresso di Bologna, l'atmosfera di violenza e di aspettazione imminente rivoluzionaria che esso creò, le promesse della rivoluzione fatte durante la propaganda elettorale politica per avere i voti; la quantità di gente senza vera esperienza socialista che quella propaganda

altasse a noi, e la delusione che succedette a quella attesa.

Intanto, mentre la predicazione di violenza continuava, senza che la rivoluzione avvenisse, si creava l'ambiente in cui la borghesia preparava la sua contro-rivoluzione col fascismo, e su questo terreno noi siamo battuti dopo aver provocato e sfidato l'avversario.

A questo punto Bombacci protesta, Vacirca gli dà del rivoluzionario da temperino e Bombacci risponde... mostrandogli la rivoltella.

Marx — continua riprendendo Vacirca — non ha fatto mai una condizione assoluta. La violenza, secondo Marx, può essere e non può essere necessaria. Marx è con noi; non abbiamo mai negato la violenza e non l'abbiamo mai esaltata. Il timore del sangue, di cui vuol farsi carico a Prampolini, ebbene noi lo condividiamo, senza vergognarcene. Abbiamo l'orrore del sangue per il senso cristiano di rispetto della vita umana. Anche perciò fummo contrari alla guerra! Siamo venuti al socialismo per la convinzione dottrinale, sì, ma anche col cuore. Quelli che sono venuti al socialismo solo per convinzione dottrinale possono finire come Sotel, come Blyand o come Labriola. Saremo i signoranti, ma lasciateci, o cerebrali, il nostro cuore socialista che è contro tutte le carneficine!

Mosca — continua — ci rimprovera di non aver fatta la rivoluzione. Noi, dichiara esplicitamente, peisiamo che non possiamo, che non dobbiamo precipitare gli eventi. Per molto tempo ancora non possiamo pensare a vincere la resistenza armata della borghesia coi mezzi a nostra disposizione. Se noi volessimo spingere le masse all'uffo rivoluzionario, andremmo incontro a uno spaventevole disastro, a un bagno di sangue di tragiche proporzioni.

Per preparare effettivamente la rivoluzione bisogna conquistare le grandi masse al socialismo. E' folle credere che un nostro movimento sarebbe oggi aiutato dai proletari di Francia, Inghilterra e America: il blocco più rigoroso contro l'Italia sarebbe inevitabile, e con la paralisi delle nostre industrie verrebbe la disoccupazione immediata.

Scatenammo inoltre un'orribile guerra civile fra contadini ed operai, perché i contadini, allo scoppio della rivoluzione, s'impadronirebbero delle terre e le difenderebbero contro tutti. Altro che proprietà comunista!

LA VOCE DEI SEMPLICI

Abbo con la sua appassionata eloquenza fece il discorso del socialista senza tendenze, negando che vi siano divergenze sufficienti per una scissione e rilevando che il proletariato agricolo poco capisce di tutte queste distinzioni e può invece diventare domani l'esercito controrivoluzionario.

Meno teorie e più azione ci vuole. Tutte le attività sono necessarie per il socialismo.

Si è dilaggiato il movimento cooperativo, ma mi pare che Lenin lo abbia elogiato come il futuro distributore dei viveri e della produzione. E questo fu ed è opera dei riformisti regiani di cui lo stesso ho potuto ammirare lo splendido rigoglio delle loro cooperative.

Io — dice — ammiro ma non adotto tutti i grandi della rivoluzione mondiale, ma ritengo che questi uomini possano anche sbagliare ed io voglio un controllo intenzionale di tutti, dei grandi ed anche dei piccoli.

E conclude riaffermando che di dittatura del proletariato i lavoratori, specialmente della terra, poco capiscono. Essi capiscono invece e temono la disciplina di quel partito che è loro scudo e loro difesa.

"DITECI COSA VOLETE FARE!"

Nella giornata di mercoledì, il comunista Bordiga parlò a lungo di determinismo, di fatalismo, di interferenza fra le leggi storiche, di revisionismo, di volontarismo, di struttura del mondo capitalistico e comunista, per giungere a dimostrare che la parola d'ordine da lanciare oggi al proletariato è questa: "Dopo la guerra nazionale degli Stati, occorre la guerra civile del proletariato contro la borghesia!"

L'oratore esamina anche le condizioni poste dal secondo congresso della Terza Internazionale comunista per l'ammissione in essa e le trova addirittura non sufficientemente aspre nei riguardi della rigidità di esclusione dei centristi e degli opportunisti.

Fa un accenno a quanto i comunisti puri come lui dovranno entrare in Parlamento mai volentieri, con la corda al collo. Siccome il congresso urla questa dichiarazione poco astensionista, Bordiga dice di sperare che prima delle prossime elezioni... non vi sia più il parlamento. Contrappone ai "socialisti di guerra" che continuamente si rimproverano ai comunisti, ma che in fin dei conti vennero con una nuova fede nel cuore appresa tra il macel-

lo fratricida, altri socialisti, d'ala destra, che durante la guerra tacquero acquiescenti ed ora vantano di averla combattuta.

L'oratore prosegue, nella sua inesorabile epideia, sicché Baratonò ad un certo punto gli dice: — Ma dicitici una buona volta cosa intendete fare voi, in luogo di quello che rimproverate a noi!

Ed è proprio caratterizzata ottimamente, in questa domanda, la posizione di questi ipercritici che non san creare l'azione.

Quindi parla con gran vigore polemico Serrati difendendo dalle accuse di Mosca e contrattaccando con eloquenti esempi dimostranti come anche i rivoluzionari di Russia (come dappertutto) predicano la intransigenza per gli altri e all'atto pratico siano opportunisti a casa loro.

Demolire è facile, ma ricostruire è difficile, e se in Russia avessero le organizzazioni cooperative nostre sarebbero fortunati.

Ma questa preziosa forza d'organizzazione non si può comprometterla buttando la scissione nel partito e quindi nel proletariato.

Serrati prosegue a base di documenti dimostrando l'incredibile spreco di trattamento che i dittatori di Mosca vogliono fare agli italiani in confronto dei socialisti degli altri paesi.

IL SOCIALISMO ANTICO E SEMPRE NUOVO

Turati pronunciò un ampio, profondo, esauriente discorso, sostenendo che il socialismo evoluzionista è l'unico che resiste e vince, sovverniendo periodicamente a tutte le illusioni di una via più corta e di mezzi catastrofici.

Per noi — dice — è errato parlare di socialismo comunista o di comunismo socialista, perché in questa denominazione l'aggettivo scredita il sostantivo e il sostantivo rinnega l'aggettivo. Il comunismo ebbe due sensi nella storia del moderno movimento proletario: il classico, che è stato superato in Germania, e l'ideologico o comunistico, che è l'ideologia o comunistica di futura società socialista in un assetto sociale più in là del collettivismo. Queste due formule, più che concetti opposti esprimono fasi successive di evoluzione. La prima è applicabile ad una società ancora avara di prodotti, la seconda in tempi di esuberanza. Questo socialismo può anche espellermi dalle file del partito, ma non mi espellerà mai da sé stesso. E' un diritto di anzianità. Abbiamo operato per lunghi anni ed insegnato che cosa sia questa dottrina in un tempo che i giovani non possono ricordare. La conquista del potere che Terracini annunciava come un segno suo di distinzione, è stata sempre da noi predicata. Posso dunque sorridere amichevolmente di questa scoperla! Ciò che ci distingue non è l'ideologia socialista, ma una semplice valutazione delle cose! La valutazione delle conseguenze di determinati mezzi episodici della lotta. Vedete un po': la violenza non è un programma, e in quanto a dittatura del proletariato, per noi essa è dittatura di masse, ed allora è governo legittimo, ed è dittatura di minoranze ed allora è dispotismo tirannico. Di qui la vostra persecuzione dell'eresia; che fu la stessa origine e vita del partito. Queste forme si risumono nel culto della violenza interna ed esterna e che ha un solo presupposto, il quale è il vero punto di ogni nostra divergenza: l'illusione che la rivoluzione sociale sia un fatto di pochi mesi o di pochi giorni, mentre è un fatto che oggi non possiamo né creare né precipitare, e che si realizzerà quanto minore sarà il culto della violenza.

Turati, ascoltativissimo, prosegue: "Per noi le scoriatoie sono sempre la più lunghe: la via vera dell'evoluzione è la più breve. Per chi pensa che la rivoluzione sia già da decine di anni in azione, questo culto della violenza non rappresenta che lo strascico di vecchie mentalità che risorgono sempre. La mentalità di guerra ha rinvigorito questo culto della violenza. La violenza è la negazione delle idee; e rimane tale anche se trionfa per un'ora. Questo avviene sempre nella storia. Si potrebbe citare il cristianesimo, che diventò impotente quando si appoggiò ai troni, ai soldati ed ai roghi."

Ecco il nostro dissenso che è di oggi, che fu di ieri e che è di sempre. Terracini ha detto ieri: — se vi è qualcuno che non ha mai fatto appello alla violenza scagli la prima pietra! Quel qualcuno sono io. A noi può dolere che la vita sia diversa da quella che vorremmo che fosse, ma noi lavoriamo troppo spesso per i nostri nemici e creiamo la reazione, il fascismo, il "pipi". Noi vogliamo del suo contenuto quell'azione parlamentare che dovrebbe essere azione di tutto un partito nel suo quadro nazionale ed internazionale. Noi creiamo la contro-rivoluzione e non vi sarà sempre possibile servirvi dell'ombrello di Turati! Il nostro dovere è di chiarire le menti, di alternarci con completa sincerità rinunciando alla popolarità nel lavoro di propaganda. La legalità uccide di più la borghesia che non la violenza illegale.

Dopo aver distinto il mito russo dalla rivoluzione russa alla quale inneggia col cuore.

Turati che ha parlato ascoltatissimo e senza mai essere interrotto, chiude con una commossa e commovente perorazione fra le acclamazioni di quasi tutto il Congresso, e il silenzio rispettoso dei comunisti.

"Voi — dice — preferite lasciar crollare la casa comune piuttosto che conquistarla per voi. Voi fate vostro il "tanto peggio tanto meglio" degli anarchici. Ma dalla miseria e dall'ignoranza non nascono che... le guardie Regie e il fascismo."

Voi non intendete ancora che questa ricostruzione fatta dal proletariato con criteri proletari, sarà il maggior slancio, il maggior fondamento per la rivoluzione completa di un giorno. E allora in quel giorno, trionferemo insieme. Io forse non vedrò quel giorno. Ma indubbiamente si trionferà per quella via, maggioranza o minoranza, ciò non conta. Fortuna di uomini cacciati via o tenuti, tutto questo è ridicolo di fronte alla necessità della storia. Ciò che ha importanza è la forza operante per cui i vissi, nella fede, si smestano morti, uguale sempre a me stesso. Io combatterò per essa, io combatterò per il suo trionfo; e se trionferà con voi; è perché questa forza operante è il socialismo. Ebbene, evvi il socialismo!

IL SOCIALISMO AGRARIO IN RUSSIA E IN ITALIA

Mazzoni dopo di lui pronuncia un breve vigoroso discorso facendo soprattutto il confronto tra le nostre opere e la nostra forza nel campo della organizzazione agricola — opere e forza non abbastanza conosciute e apprezzate perché le abbiamo vicine — e la rivoluzione agraria russa... che è il passaggio da latifondo feudale alla piccola proprietà, come avvenne in Francia 150 anni sono (e come avverrebbe da noi nel Mezzogiorno, se si lasciasse fare ai contadini).

"Non voglio criticare", egli osserva — quel che si fa in Russia. Dato lo stato feudale di quell'economia agricola, forse non si poteva fare di più. Ma dico che noi siamo infinitamente più avanti. E i comunisti meridionali sono incantati dalla azione agraria russa, precisamente perché sono in un ambiente che somiglia a quello.

"Voi — dice — rivolto ai comunisti, siete uomini nati in un ambiente arretrato. Nessuno nega a Bordiga il grande ingegno, ma il vostro ingegno è più portato alla speculazione che agli interessi pratici. Voi avete nelle vostre terre il problema del latifondo; ma toccate a noi settentrionali della Val Padana, venire a studiare quel problema.

I comunisti accettano anche per il problema agrario la soluzione russa, la quale su questo punto non è che la ripetizione dell'89; spezzamento del latifondo e creazione della piccola proprietà.

Noi possiamo dire con orgoglio che il vecchio partito socialista italiano ha combattuto in ogni modo questa forma di egoismo nei contadini ed ha vinto una grande battaglia; talché si può dire che, oggi in Italia siamo cento anni più avanti che in Russia. Anche dove esiste la piccola proprietà rurale, noi cerchiamo di suscitare nel suo spirito tutti gli elementi della socialità e non abbiamo bisogno delle lezioni del nostro compagno bulgaro. Noi non vogliamo spezzettamenti del latifondo, non vogliamo dare la terra ai contadini, nemmeno transitoriamente; ma darla alle collettività.

Dopo un discorso molto a zig zag di Bombacci, spesso interrotto e rimbroggiato, parlò Cennari facendo una requisitoria contro i riformisti e contro Turati, quanto il Congresso era stanco, l'ora tardissima e impossibile rispondergli. Ragion per cui Turati pronunciò una sdegnosa protesta, affermando che neanche davanti ai Tribunali militari nel '98, non aveva trovato un simile trattamento.

LA VOTAZIONE

Alle ore 11 di giovedì è incominciato lo scrutinio ed a mezzanotte si conoscevano le cifre complete che sono le seguenti:

Prima Sezione (Piemonte e Liguria): Unitari, voti 20,272 — Secessionisti, 15,815 — Concentrazionisti, 853.

Seconda Sezione (Lombardia): Unitari, voti 16,126 — Secessionisti, 7799 — Concentrazionisti, 1863.

Terza Sezione (Emilia, Romagna e Marche): Unitari, voti 20,720 — Secessionisti, 11,010 — Concentrazionisti, 7128.

Quarta Sezione (Veneto, Toscana e Lazio): Unitari, voti 30,599 — Secessionisti, 17,397 — Concentrazionisti, 2023.

Quinta Sezione (Mezzogiorno): Unitari, voti 10,311 — Secessionisti, 6726 — Concentrazionisti, 2828.

In totale i voti ottenuti sono: Unitari... 98,028 — Secessionisti... 58,783 — Concentrazionisti... 14,695. Assenti dichiarati... 981. I votanti sono stati 172,487. Gli iscritti al partito sono 216,337.

N. d. R. — Nei prossimi numeri pubblicheremo per esteso il discorso di Serrati di Turati e di Bombacci che rappresentavano le tre principali correnti di pensiero delineatesi al Congresso.

Le Resistenze Passive

Nella grande sala della Camera del lavoro, alle 15 strade, sabato 5 corrente, in ricorrenza del secondo congresso della Camera stessa, tra gli oratori presentatisi sulla pedana, a portare alla folla dei delegati e per essi a tutta l'organizzazione convenuta in spirito, il saluto e l'augurio, notai una giovane ebrea: la signorina Friedmann. In una convenzione, in maggioranza italiana, avrei avuto molto più a cuore che, accanto all'ebrea, sorgesse anche una ragazza italiana a porgere i saluti e gli auguri delle lavoratrici; che anche nell'italiano idioma si udissero le note della speranza e della fede; che in tutti i petti penetrasse, con frase e con sentimento italiano, il senso misterioso dell'ora contingente dell'elevamento muliebre. Questa mancanza, anche senza essere stata specificamente rilevata, metteva e mette la massa delle lavoratrici italiane in una condizione di quasi inferiorità; la quale, se da una parte può, in certo qual modo, assumere le parvenze di una condizione umiliante, dall'altra rende imperativo, da tutto l'elemento italiano organizzato, di procedere ad una propaganda attiva, perché nei limiti del possibile, lo spettacolo non si ripeta. In ogni situazione operata e augurabile che sorga, come fiore di speranza ed arra di vittoria, la voce della femminilità nostra, non solo espressione di maturata coscienza, ma anche di gentile ammonimento e sprone per tutti quelli di nostra gente, che sentono la propria responsabilità, e la grandezza del proprio ideale.

La giovanetta ebrea parlò con quella sicurezza ed anche con quella competenza, che la presentarono al pubblico sia come attenta osservatrice dei fenomeni produttivi quotidianamente intorno al suo spirito; sia come donna che comprende tutta la tragedia della sua posizione di sfruttata e di lavoratrice; che sente la condizione speciale del suo sesso innanzi alle incongruenze sociali e cerca, con la voce e con l'esempio, infondere nelle altre sue compagne il suo pensiero ed i suoi palpiti, e coll'uno e con gli altri le sue speranze emancipatrici. Ella non fu catastrofica. Parlò con un fine sorriso sulle labbra, nel quale ognuno poteva interpretare una indulgenza sconfinata ed un infuso senso di fiducia che alla fine, la battaglia in un modo qualunque sarà vinta; e che un giorno un labbro di donna si farà annunziatore della buona novella di una coscienza femminile italiana, a nessun'altra seconda, ed illuminata dal fecondo spirito di un popolo creatore di civiltà.

Ella non fu catastrofica, ripeté; ma nel suo discorso si sentì, direi quasi, la nostalgia della solitudine; la solitudine di una coscienza che, amerebbe vedere intorno a se aumentarsi le oasi di altre coscienze; veder sorgere cioè dal terreno arido del deserto della indifferenza proletaria femminile nostrana, la vegetazione lussureggiante di un'affermazione di diritti e doveri, collimanti non sulle ipocrisie ordinarie, ma con il vero illuminato spirito di considerazione che la donna, Eva perenne, deve pretendere ed avere nel mondo e nella vita. Essa, la nostra giovane ebrea, questa solitudine ha sentito nelle fattorie, nelle lavorazioni, in quei luoghi torbidi, dove l'atomo umano si trasforma in materia di valutazione bottegaia; perdendo tutti gli attributi della sua grande significazione trascendentale. E la Friedmann diceva con frase accorata, che in questi luoghi di sfruttamento, mentre la operaia italiana, lavorante spalla a spalla con lei, veniva sfruttata nella stessa misura dal lavoro capitalistico, questa stessa italiana era assente nell'ora che le coscienze già formate lanciavano la loro protesta; era assente allorché la misfidenza, passando da un senso di oppressione intima ad una esplosione, ribelle, allineava le squadre per la battaglia.

La giovanetta ebrea, si rivolgeva agli italiani, perché potessero un po' di aria maggiore nelle loro case, permettendo alla donna di maggioranza respirare quella libertà, che è la base della coscienza morale. Essa in certo qual modo, esortava le famiglie italiane, di consentire alle loro figliuole, curve al lavoro, quella maggiore autonomia di movimenti, che nulla ha da fare con la licenza o con ogni altro concetto analogo, facendo altresì, carico alle famiglie italiane di una educazione appressiva della loro prole; di una specie di dispendio familiare, che si ammantava di tutela, ma che poi nella realtà della vita, arma ancora più potentemente il braccio del negriero. Ella infine diceva alle famiglie italiane che si apprestassero a comprendere i tempi e ad adattarvisi, pena la oppressione, la ignoranza, la miseria, le malattie materiali e morali; e non solo per se, ma bensì per le nuove generazioni.

Se doversi considerare i fenomeni della vita col concetto semplicista, in cui molti credono trovare la formula risolutiva di tutte le questioni, direi qui che la lezione, per quanto espressa in una forma corretta; per quanto confortata da un grande amore per la cau-

sa e per le sorelle italiane, è meritata; e che gli italiani dovrebbero recitare il "mea culpa" della loro incapacità o della loro accidia. Ma gli italiani in certo modo debbono essere scusati, se la realtà sia inferiore alle speranze, se i fatti sieno ad un livello molto più basso delle parole. Essi hanno contro di loro il terreno di manovra difficile, di una psicologia arretrata, derivante da contingenze economiche speciali della maggior parte della immigrazione italiana in questo paese. Come tutti i fenomeni della vita, anche questa particolare manifestazione di inferiorità ha la sua dialettica; è figlia cioè di un complesso di rapporti, nei quali le persone scampionate; e nei quali perciò la buona o la cattiva volontà, la competenza o l'incompetenza, ed altri attributi analoghi, hanno una responsabilità limitata.

Nel numero venturo mi sforzerò di esporre sommariamente questa dialettica. Intanto mi sia permesso di affermare che non è per vano piacere teorico che scrivo queste brevi note di un soggetto interessante alla vita proletaria italiana in America. Io mi spero di richiamare tutte le mentalità del partito allo studio dei fenomeni del nostro movimento, non solo nel loro dinamismo attuale, ma ancora nella dinamica che li origina; perché dalla comprensione deterministica dei fenomeni stessi lo spirito combattivo del partito, possa meglio intuire i punti dove applicare le sue leve; conoscere quello che è possibile e quello che è impossibile ottenere da una propaganda o da una agitazione. Io penso insomma che sia utile subordinare anche le questioni tattiche ad un concetto scientifico; il che non è pedanteria scolastica, ma luce destinata ad illuminare la via di tutte le rivendicazioni.

Metto il problema perché altri possa portarvi quel contributo di intelligenza, di esperienza, di dottrina che l'argomento richiede e che io credo di non possedere.

A. MOSCHETTI

Sulla punta della spada

Carlo Tresca, il camaleonte o, meglio, il Charlie Chaplin del sovversivismo italo-americano, ha già risposto "toccato". Senonché dimentica, tra una faraguglia di parole (certello piccolo e pancetta grossa) di dirci se è proprio vero e con quali parole i riformisti Turati, Prampolini, d'Aragnò, Treves, Ciocchetti hanno detto nel recente Congresso di Reggio Emilia che i pubblici poteri vogliono costringerli in combutta con la borghesia, col permesso del capitalismo, per una repubblica borghese, con tanto socialista, come quella tedesca.

Qui vogliamo Charlie, Chaplin! Lascia per un momento le orribili smorfie e le capriole sovverive. Fa buona almeno una delle tante menzogne, che, per sbarcare ignominiosamente il lunario, vai spargendo contro il socialismo e contro i socialisti! E se non lo puoi, per la tua dignità di uomo e di sovversivo, cambia mestiere, lascia la penna e riprendi il martello. Togli, insomma, dal sovversivismo italo-americano lo sconio equivoco della tua personalità politica.

Atenti, socialisti italo-americani! Se resterete senza un vostro giornale negli Stati Uniti dovete basimare solo voi stessi. Il momento dell'atto energico è proprio ora. Se la sottoscrizione dell'Avanti's Day, 17 Febbraio, a un fiasco good-by Avanti!

LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

Abbiamo ricevuto dall'Italia una grande quantità di cartoline artistiche a diversi colori dai seguenti titelli: C. Marx, N. Lenin, F. Ferrer, E. Malatesta, O. Viani, A. Costa, C. Liebknecht, L. Tolstoj, P. Gori, F. Engels, J. Jaurès, A. Cipriani, M. Gorki, A. Bebel.

SI VENDONO AL PREZZO DI 5c CIASCUNA

COMUNISMO

Rivista Quindici n. a l. della Terza Internazionale diretta dal comp.

G. M. SERRATI

I compagni che volessero acquistarne delle copie o abbonarsi a questa Battagliera Rivista possono rivolgersi alla ITALIAN LABOR PUBLISHING CO 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

Abbonata: annuo \$1.50 Una copia 20c Copie arretrate 15c

Dalle Sezioni e dai campi di lotta

CLINTON, MASS.

La sera del giorno 8 c. m. alle ore 7 p. m. questa colonia italiana, ebbe il piacere di sentire l'oratore Leonardo Frisina, il quale con parole facili e persuasive tenne una conferenza. Sull'attuale crisi e l'unico rimedio. Quantunque i presenti non fossero numerosi, dato che la maggioranza degli italiani ignorava la presenza della Frisina, nondimeno i presenti alla fine acclamavano entusiasticamente il giovane oratore e in tutti rimase vivo il desiderio di sentire nuovamente qual che altra sua conferenza.

So. BOSTON, MASS.

(Ritardata) — Nella seduta del 15 Gennaio, di questa sezione, sono presenti 18 compagni, i mancanti sono giustificati, viene chiamato a presiedere il compagno Zamagni. Approvato il verbale, si passa alle corrispondenze. Si da lettura ad una lettera emanata dalla federazione, la quale incita la nostra sezione, a voler prestare il suo aiuto al giornale "Avanti". Dopo breve discussione, il compagno Parenti propone di fare una sottoscrizione tra compagni che fruttò dollari 19. Il compagno Valentini di passaggio volle regalare un dollaro pro "Avanti", e così si poté arrivare alla somma di \$20.

La sezione è sempre unanime, nel sostenere le idee già espresse altre volte. Con la direzione del Molinari all'Avanti i compagni sono convinti che il giornale migliorerà economicamente, ma sarà sempre un foglio di propaganda riformista anti bolscevica contro la Terza Internazionale di Mosca. Sette mesi fa, quando Boston si fece una sottoscrizione pro Sacco e Vanzetti che fruttò \$22.50. Il Severi e il Casagrande collettori della sottoscrizione diedero l'ammontare ad un certo Fiore, sindacalista, il quale si assunse la responsabilità di rimettere detta somma al comitato di difesa. Passata qualche settimana si scrisse al Feliciani, il quale rispose di non avere ricevuto nulla. Venne poi il Fiore a dirci che detta somma l'aveva spedita ad un suo amico, il quale la notte stessa se ne era scappato alla volta di New York. Fino ad ora abbiamo taciuto, ma crediamo giunto il momento d'informare di ciò coloro che versano il loro obolo per i due poveri carcerati. Preghiamo il Fiore di farsi vivo per avere il proposito migliori chiarimenti.

Vogliamo sperare che questo sindacalista d'azione non vorrà dimostrarci disonesto, sapendo che detta somma deve servire per la causa di due innocenti perseguitati.

Il Corrispondente

RUTLAND, VT. PRO SACCO E VANZETTI

Dopo il fatto di Salzedo e Cannone fatti che non succedono altro che nella Grande Repubblica Wilsoniana, oggi non ancora ad un anno di distanza si presenta ai nostri occhi qualche cosa di non meno feroce e mostruoso pel fatto di Sacco e Vanzetti.

Tutte le sezioni socialiste, tutte le organizzazioni di mestiere e tutti gli italiani in genere, dovrebbero mettersi all'opera, con la più assidua cura, non mancando in nessuna riunione, di votare ordini del giorno di protesta, e di fare sottoscrizioni per sostenere le spese.

Qui in Rutland gli italiani iscritti alla Loggia C. Colombo Ordine Figli d'Italia nell'ultima assemblea votarono il seguente ordine del giorno: "Considerato che gli italiani in America sono malmenati e trattati peggio degli schiavi del medio evo; "Considerato, che gli abusi e le servizie che si sono commesse, e che si stanno commettendo a danno degli italiani in America (causati da odio di razza, più che da altro) non servono che a mettere in cattiva luce onesti e laboriosi proletari; "Considerato che i complotti, e le bombe addomesticate, non sono altro che intrighi, architettati dalla Polizia nostrana, per colpire i più valorosi nostri connazionali rei soltanto di essere instancabili organizzatori e difensori dei diritti di tutti i lavoratori; "Ritenuto che la polizia americana non ancora sazia di persecuzioni contro Salzedo Cannone, Pieri, Bobba ed altri innumerevoli propagatori d'idee libere, si accinga a mandare alla sedia elettrica, previa false accuse e solito complottismo, Sacco e Vanzetti; "Ritenuto che simili atti polizieschi oltre ad offendere i su nominati in persona, offendono anche il buon senso e la dignità di tutti quelli che si chiamano italiani; "Mentre protestano energicamente contro questo retrogrado e torquemadescio modo di procedersi, affermano la loro solidarietà morale e materiale a pro di Sacco e Vanzetti; e fanno voti che tutti gli italiani e operai coscienti in America si uniscano ed insorgano, per metter fine a questo infame sistema di procedura, degno dei Governi più barbari che la storia del Mondo abbia mai registrato."

ST. LOUIS, MO. IN PIENO MEDIOEVO

Fu fatta anche una colletta che fruttò \$9.00 mandati al comitato di difesa.

Alcune settimane or sono bruciava la vecchia chiesa di S. Ambrogio, ed il fuoco fu così intenso da non risparmiare nemmeno i santi. Fu una vera luttura. Come fare senza la casa di Dio? disse piagnucolando Don Carotola. Ed i buoni pecoroni si riunirono e sotto il consiglio del loro degno Pastore deliberarono che ogni persona al di sopra dei 18 anni dovesse pagare \$60 onde poter erigere una nuova chiesa. Per raggiungere meglio il suo scopo l'emérito tabaccone dice ai suoi gonzoli, che se non pagheranno, negherà ai loro figli l'acqua battesimale e che alla loro morte non saranno nemmeno accettati in chiesa.

Figurarsi la disperazione dei poveri pecoroni i quali per di più si trovano ora disoccupati. I 60 dollari sembreranno loro un po' troppo; ma tuttavia si sentono costretti a versarli, non comprendendo che questa città è tuttora piena di chiese e che pagando possono trovare preti a volontà per battezzare i figli e per farsi mandare al diavolo quando moriranno.

Intanto si calcola che gli italiani obbligati a fare questo sacrificio saranno circa 5000 e che il volpone raccoglierà un \$30.000. Ammettendo pure che spenderà la metà per fabbricare la nuova bottega, gli rimarranno soldi a sufficienza per godersi il paradiso terrestre mentre i pecoroni continueranno a sgobbare nelle brick yards menando per 10 lunghe ore la loro pesante carretta come tanti ciucci.

Chicago, 17th Ward Ringraziamenti fraterni

Caro Avanti, Scusa se ti rubo poche righe. Voglio ringraziare tanto di cuore, la Società di M. S. Lega Umanitaria figli del Lavoro e tutti i suoi membri, che durante la mia lunga infermità prima a casa e poi durante la mia permanenza di 3 mesi al Ferris Sanatorium, dell'aiuto datomi in sussidio, sostenendo enormi sacrifici, essendo piccola di numero e avendo sempre parecchi ammalati.

Ringrazio di cuore in genere, tutti i compagni e compagne delle Sezioni Socialiste del 17. mo Quartiere e tutti gli amici delle visite fattemi al Ferris Sanatorium. Ringraziamenti pure i debbo ai compagni Iaro Bertolini e alla moglie Luisa delle numerose visite fattemi e ai compagni V. Buttis e Arturo Culla che con la loro apprezzata presenza mi dettero più coraggio e mi furono di ausilio nella mia cura.

BARRE, VT. (A. Bergametti) — In Barre i compagni sono ancora disoccupati, e fatta eccezione di qualche baracca che ha incominciato i lavori con tre o quattro operai, è tutto paralizzato.

Sarebbe stata intenzione di noi tutti essere i primi, anche questa volta, rispondere all'appello, ma la maledetta crisi, ci impedisce di fare completamente il nostro dovere. Ciò non vuol dire, che noi ci dimenticheremo del nostro battagliero giornale, anzi la Sezione ha deliberato di far circolare la sottoscrizione a tempo più opportuno e far sì che la riscuota sia moralmente e finanziariamente, più completa.

Per la vita dell'Avanti!

Diamo una lista di oblazioni pervenute in questi ultimi giorni per la vita dell'Avanti. Questa lista, si capisce non ha nulla a che fare colla sottoscrizione dell'Avanti Day che è una cosa a parte.

Dunkirk, Kans. Sezione \$20
C. Rovaletti \$2. J. Cavester \$24.00
Kensington, Ill., Sezione. Ricavato festa \$60.50
Fort Dodge, Iowa, G. Gradara \$ 5.00
Erie, Pa., Sezione \$10. A. Spadaccini \$1. R. Ambrosini \$2. J. Zulian \$1. \$14.00
Chicago, Ill. C. Valensano \$ 5.00
Chicago, Ill. A. Meucci \$1.
R. Carmignani \$1. T. Pellegrini \$1. G. Pacini \$1. F. Puccini \$1. \$ 5.00
Fort Dodge, Iowa Sezione. \$11.00
Rockford, Ill., Sezione. Sottoscrizione \$2.25. Marchetti sostenimento. \$4.50 \$ 9.75

Universal, Ind. Fondo cassa sezione. \$ 9.20

New York City, G. Antoni. \$ 5.00
Le seguenti lettere di incoraggiamento ci pervennero:
Somerville, Mass. 11 Feb. 1921
Carissimo "Avanti".
"Rispondo presente anch'io all'appello lanciato da te, per strozzare il maligno deficit che minaccia la tua vita. In questa mia troverai accluso la modesta somma di due dollari, che io ti ho spedito per money-order.
Augurandoti un grande, successo, credimi tuo simpatizzante
simpatizzante
Gaetano Caruso

NEW YORK, N. Y.

Caro La Duca, Ti accludo money order di \$5.00 in favore del nostro "Avanti!" E ti prego di dare, a nome mio, un bravo di cuore a Molinari per essersi sobbarcato nuovamente a portare il pesante peso della direzione del nostro giornale. Tuo
G. Artoni

FORT DODGE, IOWA

Spett. Amm. dell'"Avanti".
Accludo money order per \$11.00 raccolti fra i compagni della nostra sezione. Augurandoci che la maggioranza dei compagni comprendendo il momento critico in cui trovasi il giornale vorranno fare del loro meglio per salvarvi e darti una vita assicurata.
Rossi saluti dal tuo
Lorenzo Natalini

ALLENTOWN, PA.

Caro compagno La Duca, Rispondo alla tua lettera circolare, per adempire ai doveri da essa richiesti non potrei fare nulla di tangibile fino ad oggi, però è meglio "tardi che mai".
Dunque caro La Duca, i provvedimenti che avete presi per la vita dell'Avanti sono più che commentabili ed, dovrebbero fare rinascere l'attività in molti compagni a questa a cuore l'ideale e la fede socialista, per non fare spengere così miseramente il battagliero foglio unico vessillo delle nostre aspirazioni. Mi faccio l'augurio che la scia di questo vostro appello alle sezioni risuoni e svegli tutti i compagni socialisti italiani d'America e li faccia correre come un sol uomo al salvataggio morale e materiale della Federazione.

La nostra sezione ancora giovane e in pochi di numero, ha sentito la responsabilità del momento e perciò il dovere imprescindibile di venire in immediato soccorso dell'Avanti, inviando vaglia per la somma di scudi venticinque (\$25.00) i quali ci furono prestati da un compagno a cui abbiamo garantito la restituzione. Altro non abbiamo potuto fare, tanto meno dei prestiti individuali, poiché qui la crisi industriale è oltremodo vemente e chi non è disoccupato guadagna appena per tirare innanzi la vita. Con la speranza che l'appello alle sezioni per la vita dell'Avanti sia un completo successo, abbii fraterni saluti. Tuo per il Socialismo
F. Saccordie

CHICAGO, ILL. SALVIAMO IL NOSTRO "AVANTI!"

Compagni, Per arrivare al Socialismo (specialmente qui in America) occorre anzitutto una lotta. Ma questa lotta non può essere che il nostro dovere. Ci sono voluti mezzo alla classe del lavoro. Il nostro giornale "Avanti!" fa la sua parte in questa materia ed è perciò che noi socialisti italiani d'America abbiamo l'impellente dovere di salvare questo foglio dalle orribili condizioni in cui si trova.

Non dimentichiamo dunque il 17 Febbraio!
Non pensiamoci sopra, non troviamo alternati: Mandiamo all'amministrazione ciò che la nostra coscienza ci detta. Pensate che non vi possono essere scuse valenti, per nessun socialista (anche se pieno di debiti fino alla gola) che possano esentarlo da questa nobile contribuzione; poiché bisogna mettersi bene in mente che noi dobbiamo al socialismo ricompense tali fino al sacrificio di noi stessi.
Ricordiamoci che è nello studio del socialismo che abbiamo trovata la via aperta che indurrà alla redenzione di tutti gli oppressi.
Avanti dunque, o compagni, colla nostra propaganda.
P. Vanellini

NOTA — Non abbiamo ancora intrapreso la pubblicazione dei nomi e dell'ammontare di coloro che hanno sottoscritto al prestito dell'Avanti! Lo faremo quando la manifestazione sarà chiusa, il che sarà molto presto. Quindi tutti quei compagni che POTENDOLO non hanno ancora fatto il loro prestito all'Avanti, si affrettino se vogliono vedere il loro nome tra coloro che son corsi a salvare il loro giornale nel momento che stava per tra-

montare. A tutti diciamo che il pericolo della morte del giornale è tutt'altro che passato. Questo dovrebbe essere di maggiore incitamento ai prestiti ed alle sottoscrizioni.
L'Amministratore

SOTTO COMITATO PRO SACCO E VANZETTI DI CHICAGO

Il sotto comitato pro Sacco e Vanzetti tiene per conto dei componenti, doveroso a rendere pubblica la gestione finanziaria del segretario dimissionario P. Porfiri.
ENTRATE
Dal Comitato Italiano di difesa dell'I. W. W. a mezzo A. Prezzi \$50.00
Colletti nel 1.º Comizio 10.00
Scheda di sott. a mezzo Z. N. 4.75
a mezzo Caruso 10.00
Colletti nel 2.º Comizio 22.80
Scheda di sott. a mezzo Bon-

Lettere dal Carcere di CARLO LIEBKNECHT.

Mia carissima!
Questa è la mia normale lettera trimestrale. Dove cominciare oggi, nella abbondanza delle cose che mi si affollano alla mente? Comincerò col principio di me stesso, cioè col mio giorno natalizio. Giunsero dispacchi d'ogni sorta, lettere e cartoline, — fra gli altri scrissero i gruppi radicali della sesta circoscrizione elettorale, la presidenza Teltow-Beeskow, la famiglia Zetkin, Adolfo Hoffmann e amici, il professor Radbruch, la signorina Kantorowicz-Léviné, Oscar Cohn, Otto Brake, Alice, Gertrude, Theo, Lu e figli, Otto e figli, Wims, Kurt, voi eccettuato Bobby, di cui aspetto invano la lettera annunciata. Ti prego di trasmettere i miei ringraziamenti a tutti, non è necessario che io protesti che non ho avuto molto piacere; per alcuni con giunti accludo dei biglietti. A. H. è un certo numero di miei compagni di fede mandarono due rose e del burro eccellente, anche di ciò sono molto grato; nè meno commosso fui da Paolo Hoffmann e dalla donna, non nominata da te, che mi dedicò uno scroppo di ciliege e da tutti gli altri conforti per il benessere del mio stomaco. Il dispacchio di Clara fu per me una gioia particolarmente cordiale, scrivi a lei ciò che i miei ringraziamenti e i miei auguri.

E ora a voi, a te. Tutto ciò che mandate era prezioso, e sii certa che mi giova assai. Io vivo in modo ragionevole come nessun altro: finestra spalancata giorno e notte (faccio esercizi corporali anche ora che fa fresco), e due o tre volte al giorno mi godo questo menu: giro le braccia 60 volte circa, innanzi e indietro, faccio 20 giri di testa, 20 movimenti in avanti; indietro, a destra e a sinistra, 60 volte muovo le spalle, 60 volte piego il tronco a destra e a sinistra, 250 volte o più giro su e giù per la mia cella, ogni volta 16 brevi passi complessivamente in su e in giù: 250 volte 16, fa 4000 passi! Da ciò deriva che il mio lavoro consiste nello stare in piedi. In breve, io prendo cura che il mio sangue resti in moto, che nervi e sensi non irraggiscano, che ogni calor del cibo venga utilizzata e spedita al posto giusto. Così resisterò, avvegna che può. Ma voi pensate a voi stessi e abbiate cura anzitutto, e non dimenticate che come voi vi date pensiero di me, così io mi do pensiero di voi. E ogni dubbio sul vostro benessere pregiudica le mie condizioni assai più che il difetto di cibo. Quindi grazie, grazie, grazie di tutto, di questo vostro unire "ciò che voi volete" a "come vi piace"; ma d'ora in poi pensate innanzi tutto a voi e ai ragazzi della parentela e a Rosa e a Francisco e a Katha, Ernesto e Lena.

Io sono come un lucherino in gabbia, come un pesce, in una peschiera, come un falco da caccia incatenato. Il quale certamente, per quanto si trovi bene, vorrebbe essere fuori alla caccia, alla lotta. Ma a "morire" ci manca un bel pezzo e ogni notizia allarmistica forma il miglior augurio per una lunga vita; io sono a poco a poco abituato a sentir dire che sono morto. "E le spine mi pungono e qui c'è troppa meschinità per me", realmente non posso calcare nella valle del Nekar, ma do di piglio al divino Shakespeare, a quest'unico uomo, che basta a nobilitare tutta l'umanità, tutta l'umanità nel suo fango e stupidità. Pensa che per la prima volta riless dopo 25 anni "Romeo e Giulietta", "un eterno non c'è storia più dolorosa che quella di Giulietta e del suo Romeo". Ti ricordi delle parole di Romeo al farmacista in Mantova, dal quale compra il veleno: "Ecco il tuo oro, veleno peggiore per l'anima dell'uomo, il quale produce più assassini in questo mondo de-stabile che la polvere composta che tu puoi vendere."

Importante è per me la più intima conoscenza; ora acquistata con Willibald Alexis e Fontane, i due poeti prussianizzanti, anzi brandeburgizzanti del XIX secolo, certamente in senso nobile: entrambi non sono dei brandeburghesi, né dei prussiani, né dei tedeschi, ma francesi della "colonia", discendenti da famiglie di rifugiati della Francia meridionale, una amara pillola per i nazionalisti idioti e per i fanatici delle razze, che Fontane descrive insuperabilmente nel suo romanzo: "Prima della tempesta"; non soltanto le razze principesche sono commiste insieme dal sangue di tutti i popoli europei e di alcuni popoli asiatici, ma anche la popolazione della Marca di Brandeburgo, del "cuore della Prussia", come tutto il territorio, a levante dell'Elba, e la parte orientale della Sassonia, è quasi puramente slava (venda) e dal basso fino in alto, fino alla più alta nobiltà. Certamente, ciò forma la più forte predisposizione ad una futura lega tedesco-slava-maggiaroturco-giapponese, contro l'Occidente germanico e romano. Fontane è alquanto prolisso, e proclive alle minuzie pitture. Ma è avverso ad ogni meschinità, è una natura "larga" come pochi; pieno di viva esperienza sopra e sotto la superficie di molti strati sociali e non solo di Germania, ma anche di Francia, dove visse a lungo, e pieno di naturalezza, di onestà e spesso di grazia e di franchezza. I suoi "anni d'infanzia" biografici ti raccomandando molto, — anche Helmi può farne caso. Anche tu imparerai da questi libri e ti interesserà la singolare vita della "colonia". Sarei lieto di apprendere che tu segui le mie attuali iniziative letterarie.

Io devo tacere qui di quello che succede fuori, se è o non è verosimile che presto si dica "fino a Michaelis" e non da "Michaelis", e di altre cose molto più importanti. Ma tu conosci i miei pensieri. Torniamo all'idillio: agli uccelli! Scusa, che cosa è diventato il famoso libro degli uccelli? (Voci, ma anche immagini e descrizione dei costumi di vita, se insieme ce n'è qualcuna). Al mio lavoro di biblioteca oso pensare soltanto più in sogno, ma altre cose, il "Gil Blas" e il "Diavolo zoppo" di Le Sage sono due lacune che tollero ancor più penosamente che il "Rouge et Noir". Noi li abbiamo entrambi nell'armadio dei libri di mie padre nella mia camera da studio. Ti prego di procurarteli con l'occasione, e di non dimenticarli. Il mese prossimo è di nuovo tempo di visita! Già sette settimane dall'ultima tua visita! Quanto me ne rallegro, ma prima mandami notizie in tempo. Visita Rosa quanto spesso puoi e scrivi e prendi cura della sua salute; essa ha ora dietro di sé più di due anni di prigionia durante la guerra! Dille quanto e con quanta cordialità io pensi a lei, che spesso canticchia l'apertura del "Figaro" e allora l'immagine di lei mi sta così dinanzi agli occhi come se "Figaro" fosse un'opera sua.

Scusami, oggi sono ottuso e tardo e tuttavia devo scrivere. Vorrei che tu fossi qui e uccidi con me le caprine e in lontananza il chiacchierio di bambini e il latrato di cani e leggesimo "Romeo e Giulietta": "Era l'usignolo e non l'allodola..."
Così ancora una volta ti prego, carissima, abbiate cura di voi, di voi, di voi; soltanto quando son sicuro che voi per lo meno avete tanto quanto ho io e state così bene come me, io posso compiacermi di quel che mi mandate e ciò mi fa buon pro; soltanto allora posso accettarlo; altrimenti lo faccio rimanere indietro: tale è la mia serietà. Ti bacio e abbraccio, cuor mio.
Tuo: CARLO

"E secondo la volontà di Dio che vi stanno ricchi e poveri, padroni e servi, e voi servi, e voi poveri obbedite ai ricchi vostri padroni, e rassegnatevi."
Leone XIII.
Importante è per me la più intima conoscenza; ora acquistata con Willibald Alexis e Fontane, i due poeti prussianizzanti, anzi brandeburgizzanti del XIX secolo, certamente in senso nobile: entrambi non sono dei brandeburghesi, né dei prussiani, né dei tedeschi, ma francesi della "colonia", discendenti da famiglie di rifugiati della Francia meridionale, una amara pillola per i nazionalisti idioti e per i fanatici delle razze, che Fontane descrive insuperabilmente nel suo romanzo: "Prima della tempesta"; non soltanto le razze principesche sono commiste insieme dal sangue di tutti i popoli europei e di alcuni popoli asiatici, ma anche la popolazione della Marca di Brandeburgo, del "cuore della Prussia", come tutto il territorio, a levante dell'Elba, e la parte orientale della Sassonia, è quasi puramente slava (venda) e dal basso fino in alto, fino alla più alta nobiltà. Certamente, ciò forma la più forte predisposizione ad una futura lega tedesco-slava-maggiaroturco-giapponese, contro l'Occidente germanico e romano. Fontane è alquanto prolisso, e proclive alle minuzie pitture. Ma è avverso ad ogni meschinità, è una natura "larga" come pochi; pieno di viva esperienza sopra e sotto la superficie di molti strati sociali e non solo di Germania, ma anche di Francia, dove visse a lungo, e pieno di naturalezza, di onestà e spesso di grazia e di franchezza. I suoi "anni d'infanzia" biografici ti raccomandando molto, — anche Helmi può farne caso. Anche tu imparerai da questi libri e ti interesserà la singolare vita della "colonia". Sarei lieto di apprendere che tu segui le mie attuali iniziative letterarie.

tempo 20,00
Totale Entrata \$128.05
USCITE
A. Prati per manifestini \$15.00
Per buste e carta da lettere 16.00
Totale Uscita \$31.00
RIPILOGO
Entrata 128.05
Uscita 31.00
Utile \$ 97.05
Verificato ed accettato il sopra conto finanziario passando l'ammontare del residuo al nuovo segretario eletto.
Pel Comitato
ENRICO DALLACQUA
G. BERNARDELLO
R. BOBBA

N. B. — Tutti i compagni e simpatizzanti che desiderano aiutarci per la causa di Sacco e Vanzetti mandino contributi al segretario: E. Dallacqua 2 S. Morgan St. - Chicago, Ill.

LIBRERIA SOCIALE

1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL.
La nostra Libreria oltre alle proprie pubblicazioni, riceve settimanalmente dell'Italia centinaia di opuscoli, libri, cartoline, quadri ecc. riguardanti il grande movimento politico e rivoluzionario mondiale.
I lettori di questo foglio, i nostri clienti, gli amici tutti, prendano nota che tra poche settimane pubblicheremo l'elenco dei volumi acquistati di recente. Per ordinazioni rivolgersi alla LIBRERIA SOCIALE 1044 W. TAYLOR ST. — CHICAGO, ILL.
P. S. Le ordinazioni debbono essere accompagnate dal relativo importo. Il pagamento si può farlo in check, money order o francobolli, intestando sempre alla LIBRERIA SOCIALE.

- 49. — ALENTE DEL CANTO — La Madonna (illustrato) 65c
- 50. — L'Inferno distrutto, l'Inferno nell'arte (illustrato) 65c
- 51. — La messa svelata, illustr. 65c
- 52. — Dr. N. BARBATO — Scienza e fede 60c
- 53. — P. RICCIOTTI — Ideali del Socialismo \$1.00
- 54. — XVI. Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano \$1.00
- 55. — Dr. A. MOLINARI — I Martiri di Chicago, fatto storico 30c
- 56. — Discorsi Brevi, Illustrato 35c
- 57. — Teorie di C. Lombroso spiegate agli operai 20c
- 58. — La Bandierina di C. Marx, dramma in 1 atto 10c
- 59. — SEIN — Stato e rivoluzione 50c
- 60. — ALMANACCO SOCIALISTA ITALIANO 1920 \$1.00
- 61. — P. GORI — Senza patria, dramma in 2 atti 20c
- 62. — Alla conquista dell'avvenire 5c
- 63. — Le prigioni "Versi" 45c
- 64. — A. LEONETTI — La Conquista della terra 10c
- 65. — P. JAVAL — Il mondo e le sue trasformazioni 25c
- 66. — Dr. E. BASSI — Socialismo e Cooperazione 30c
- 67. — Avv. F. Manfredi — Principi generali per le cooperative di Consumo 50c
- 68. — Cav. A. PICCARELLI — Guida pratica per la contabilità delle piccole cooperative di consumo 30c
- 69. — A. VERGNANINI — I Principi della Cooperativa, loro applicazione pratica 10c
- 70. — A. VERGNANINI — La Cooperazione di Consumo e l'org. Sindacale 5c
- 71. — La dittatura del prolet. e le Cooperative in Russia 5c
- 72. — le piccole cooperative di consumo 30c
- 73. — J. RUSKIN — I diritti del lavoro 10c
- 74. — R. CECCHETELLI — La madonna, prima e dopo il parto 5c
- 75. — E. CARLANTONIO — Fra Operai di Città e di campagna 2c
- 76. — P. GSELL — Con Dio e senza Dio 20c
- 77. — P. GORI — Alla conquista dell'avvenire 5c
- 78. — Avv. F. BONAVITA — La legge sul Divorzio 5c
- 79. — C. PRAMPOLINI — La Predica del Natale 2c
- 80. — C. ALESSANDRI — Le tre Martiri 5c
- 81. — L. RAFANELLI — Alle madri Italiane 2c
- 82. — M. NORDAU — La Menzogna Religiosa 10c
- 83. — A. COSTA — Un sogno 2c
- 84. — A. COSTA — Vispa Teresa (Bozzetto in 1 atto) 25c
- 85. — P. ORANO — Conversazioni Socialiste 20c
- 86. — L. MEDICO — I principi dell'anarchia 15c
- 87. — A. COSTA — Bagliori di Socialismo, ricordi storici 10c
- 88. — F. G. PAOLONI — Una visita di Gesù Cristo 5c
- 89. — M. GORKI — L'uomo 5c
- 90. — G. PODRECCA — Monologhi 10c
- 91. — La Morale Teologica — I Misteri del Confessionale 5c
- 92. — C. PRAMPOLINI — Il Socialismo diviene 2c
- 93. — N. SIMON — Stregoneria Cristiana 25c
- 94. — Un Laico — La politica Ecclesiastica in Italia 10c
- 95. — S. SCHIAVI — Il Catechismo del Campagnolo 2c
- 96. — E. PENSUTI — Preti e civiltà 2c
- 97. — L. RAFANELLI — La "Castità" Clericale 5c
- 98. — C. CASSOLA — I Misteri del papato "Illustrato" 5c
- 99. — P. GINISTY — Amicare Cipriani nella Comune 5c
- 100. — A. M. MORI — Cristo al Vaticano 5c
- 101. — GOGLIARDO — Il Catechismo Svelato 15c
- 102. — F. G. PADONI — Per l'educazione dell'anima Socialista 2c
- 103. — A. GIOVANNITTI — La leggenda di Caino 15c
- 104. — P. LAFARGUE — La Morale Borghese 20c
- 105. — PISACANE e POGGI — Carlo Darwin nella sua vita 10c
- 106. — L. MOLINARI — La Teoria Darwiniana spiegata popolarmente 25c
- 107. — L. FABBRI — L. Ferrer, Guardia, Ultimo Martire 15c
- 108. — C. MONTICELLI — Andra Costà e l'Internazionale 15c
- 109. — A. GIOVANNITTI — Il canto della Scure 15c
- 110. — E. COLOMBINO — Tre mesi nella Russia dei Soviet 40c
- 111. — Atti della Terza Internazionale - Tesi e Statuto della Internazionale Comunista 35c
- 112. — G. PLECHANOV — Anarchismo e Socialismo 25c
- 113. — R. ROLANDI — Al di sopra della Mischia 40c
- 114. — Scritti vari fra i quali John Reed. Il Controllo operaio 35c
- 115. — M. SECRETA — Istituzioni segrete dei Gesuiti 30c
- 116. — A. ORSI — Le Barriere della volontà psicologia sessuale della donna 50c
- 117. — A. ORSI — La Coppia Umana 50c
- 118. — A. ORSI — Lussuria e Castità, 90c
- 119. — F. CAVALLOTTI — Cura radicale "Scherzo comico in 1 atto 50c
- 120. — A. MOLINARI — Storia Universale 90c
- 121. — F. ZAMBALDI — Grammatica Italiana 65c
- 122. — Prof. A. BIAGINI — Il Bambino, Igiene, allattamento, cura 60c
- 123. — CAFIERO — Il capitale di Carlo Marx 60c
- 124. — F. MEBRING — Dodici anni di leggi eccezionali 60c
- 125. — V. VACIRCA — La Russia in Fiamme \$1.00
- 126. — V. VACIRCA — L'Italia e la guerra 35c

ABBONATEVI ALL'AVANTI!